

Editoriale

DI ALESSANDRA NEGLIA

«Mettiamo da parte la Retorica e l'Ipo-
crisia» esortava qualcuno durante il pri-
mo consiglio comunale dopo la morte del
Sindaco Petrelli. Unite questo ai toni pa-
cati e alla civile e democratica discusso-
ne e avrete gli ingredienti di una perfetta
amministrazione.

Peccato solo che ci sia voluto tanto ad
arrivarci, e non solo in termini di tempo.
Saranno i residui della scossa psicologi-
ca o semplice strategia politica? Forse
entrambi. Del sentimentalismo sincero
c'è. Ma c'è anche la necessità di non fare
passi falsi, di non sbagliare, di non farsi
nemici. Tanto più in un momento in cui
tutti cercano di studiare l'altro senza sa-
pere come e con chi correre verso le pros-
sime elezioni.

È un luglio caldo. Ma non c'è tempo per
il mare. Bisogna attaccarsi al telefono.
Costruire alleanze. Cominciare a rincor-
rere un traguardo ambito da tanti. Forse
troppi. E comunque sempre gli stessi. E
intanto si riaffacciano nelle anticamere
dell'aula consigliare i gergalmente detti
«intrallazzini», quegli uomini cioè che
vivono nei retroscena della politica e na-
scondono le proprie spinte dietro le facce
di altri. Si tratta di uomini il cui appoggio,
in una campagna elettorale, può determi-
nare le sorti del voto, poiché attingono a
bacini clientelari ampi e diffusi.

Tra qualche mese a Locorotondo e a
Cisternino si vota per le comunali. Ai
cittadini bisognerebbe spiegare questo.
Che la politica è l'arte del governare una
società e non dei singoli. Che le promes-
se personalistiche rientrano o nel campo
dell'illegalità o in quello dell'impossibi-
lità. In entrambi i casi si aggira tanto il
cittadino quanto il sistema. Si alimenta
il circuito della corruzione e, di fatto, si
blocca la crescita di un paese.

Quello che bisogna chiedere ai politici,
ai poteri economici e mediatici, agli im-
prenditori ad essi legati è: quale visione
avete di questo paese? quale il progetto?
quale la prospettiva futura? Non bisogna
accontentarsi di programmi copiati e in-
collati da altri, di risposte generiche, di
volti famigliari e quindi rassicuranti. Bi-
sogna pretendere contenuti.

La prossima amministrazione a Locoro-
tondo dovrà risanare il Bilancio e redi-
gere il PUG. Si tratta di due interventi
fondamentali, che richiedono competen-
za, attenzione a tutte le parti in causa e
soprattutto trasparenza metodologica.
Questo bisogna pretendere alle prossime
elezioni comunali. Questi sono i paletti
che i cittadini devono porre ed entro i
quali gli aspiranti amministratori si de-
vono muovere.

«Mettiamo da parte la Retorica e l'Ipo-
crisia». Ma facciamolo sul serio.



UNO DEGLI IPOTIZZABILI FUTURI SCENARI PER LE PROSSIME ELEZIONI: LA GENTE SI ACCALCA AL BAR
PUNTUALE ALLE OTTO DEL MATTINO, FRA STRETTE DI MANO SUDATICCE E SORRISI APPICCICOSI NEL-
L'ATTESA CHE IL CANDIDATO DI TURNO OFFRA LORO LA COLAZIONE. I CANDIDATI SI SPARTISCONO
IL RIPIENO DEI CORNETTI A SECONDA DEI COLORI (NUTELLA, CILIEGIA E CREMA), COSÌ DA EVITARE
POSSIBILI FRAINTENDIMENTI SUL CONTENUTO DEL PROGRAMMI. [FOTO LILLO]

Scenari paradossali

Un appello per il futuro di Locorotondo

DI VINCENZO CERVELLERA

Primo scenario: In uno dei nostri paesi
della valle nessuno accetta di candidarsi a
Sindaco. Ci sono le liste pronte ma non c'è
il capo. Che si fa? Si costringono, con vari
dossier segreti su trans ed escort, i primi
di ogni lista a farsi avanti? Rifiutano. Si
passa ai secondi e così via fino agli ultimi.
Non si vota? Si vota solo per i vice Sindaci
e per i consiglieri? Ma chi nomina i vice?
Chi indovinerà avrà diritto ad un viaggio
gratis a Martina Franca. Solo andata, ma
con mezza bottiglia di acqua minerale.

Secondo scenario: In uno dei nostri paesi
della valle tutti, bambini e cani compresi,
decidono di candidarsi a Sindaco. Ma le
liste non si possono presentare senza can-
didati assessori e consiglieri. Che si fa? Si
estraggono a sorte tanti cittadini quanti ne
servono per ogni lista? Ma, fra loro, ci sono
anche i candidati Sindaci. Non si vota? O
si vota solo per i Sindaci senza assessori e
consiglieri? Chi indovinerà avrà vinto un
bicchiere d'acqua del rubinetto con mezza

formella di ghiaccio riciclato.

Terzo scenario: Finalmente tutto a posto.
In uno dei nostri paesi della valle si pre-
sentano (per esemplificare) tre liste com-
plete: una di sinistra, una di destra ed una
di centro. Tutte, però, rigorosamente agno-
stiche ed asettiche. Liste civiche. Voi pen-
sate che se vince la lista di sinistra farà
cose di sinistra, come chiedeva Moretti? E
se vince la destra farà cose di destra, come
implora Barbareschi? E così per il centro
come auspica il mio amico Filippo? Chi
indovinerà potrà gustare, gratuitamente,
in uno dei nostri bar della valle, un caffè
senza caffè e senza zucchero. Insomma:
acqua calda.

Ultim'ora: nei vari paesi della valle de-
cidono di candidarsi le mogli, simultanea-
mente in tutte le liste. L'antica saggezza
muliebre le ha convinte che, così, si viene
eletti per forza. Il problema, a questo pun-
to, è delle nubi e dei celibi. Delle sorelle
parleremo un'altra volta.

LOCOROTONDO

pag. 4



SAN ROCCO, ANTICIPAZIONI SULLA FESTA

DI F. BASILE

CISTERNINO

pag. 6



TAGLI PER L'OSPEDALE

DI T. BIUNNO E A. NEGLIA

ALBEROBELLO

pag. 13



BERSANI, MERTENS E BRIGNANO...

MARTINA FRANCA

pag. 9



DUE DI... NAPOLI MILIONARIA

DI G. PIZZIGALLO



CULTURA

pag. 11

NICOLA LAGIOIA
IL 7 AGOSTO A LOCOROTONDO

Quale sarà il futuro dei Pronto Soccorso?

Riflessioni sulle nuove vicende che interessano il mondo della Sanità

DI LUCIANO GENTILE

Da decenni, in Italia, ci sono dei tormentoni che vanno e vengono, e altri che costantemente ci tediano rendendo la nostra assuefazione al problema, qualcosa di pericolosamente esplosivo: tra questi ultimi la sanità occupa un posto di prim'ordine. È ovvio che i forti interessi economici nei confronti di un settore che muove ogni anno parecchio denaro tra realizzazione e ristrutturazioni d'immobili, acquisto attrezzature e medicinali, gestione di risorse umane (medici, infermieri e altro) faccia della sanità una terra di conquista. Se consideriamo la natura pubblica del «giocattolo», è facile rendersi conto di quanto il mondo politico svolga un ruolo determinante sia a livello nazionale che regionale. Sabato 17 luglio si è concluso, dopo due giorni, un confronto molto importante in Sicilia tra gli Assessori regionali di Abruzzo, Basilicata, Puglia, Molise, Campania e Sicilia per confrontarsi sul tema della Sanità, e in particolare per discutere sulle lacune dei propri sistemi sanitari dal punto di vista economico (tutte hanno un deficit rilevante) e strutturale. L'intreccio tra politica e malaffare, il disordine amministrativo e gestionale non sono gli unici fattori che impediscono al Sud Italia di competere con le regioni del Centro Nord; pochi sanno, infatti, che il Fondo Nazionale per la Sanità favorisce le regioni con la popolazione più anziana, finendo per avvantaggiare il Nord. Punto di partenza, esplicito nel documento finale della conferenza prima descritta, è quello di ottenere un'equa ripartizione delle risorse nazionali e di costruire un modello sanitario e sociale integrato rispondente alle reali esigenze delle comunità, seguendo quanto di buono fatto dalle regioni settentrionali. Che siano solo parole? Speriamo di no.

Nel frattempo in Puglia si rincorrono notizie contrastanti su ospedali che dovrebbero cessare di esistere, politici indagati e intercettazioni telefoniche per le gare d'ap-



Il Fondo Nazionale per la Sanità favorisce le regioni con la popolazione più anziana finendo per avvantaggiare il Nord

palto. Come, purtroppo, spesso accade, la stampa più che chiarire, crea ulteriore confusione un po' per demagogia politica, un po' per cercare uno scoop che attiri il lettore. Di sicuro non tutti gli ospedali della nostra zona verranno chiusi a causa del cosiddetto «Piano di rientro» che la Regione Puglia sta realizzando a causa dello sforamento del Patto di Stabilità. Il taglio di 480 milioni di euro verrà attuato, e prevederà una riduzione di posti letto ad abitante, da 4 a 3,2 pp. ll. per mille abitanti, e la chiusura di piccoli ospedali (nella nostra ASL si pensa di chiudere gli ospedali di Ruvo, Bitonto, Santeramo, Grumo, Rutigliano e Noci, e per le altre ASL annovero il vicino comune di Cisternino), il cui personale verrà dirottato in altre strutture per

potenziarle. E quale sarà invece il futuro dei Pronto Soccorso, che già funzionano poco e male? Per questi sarebbe auspicabile, come affermato dall'Assessore Tommaso Fiore durante l'incontro con il Comitato per la difesa delle Strutture Sanitarie cittadine a Monopoli, la creazione delle cosiddette «Case della Salute h24». Queste strutture, che si stanno sperimentando con la disponibilità dei medici di base, sono aperte 24 ore su 24 per ottemperare alle richieste non gravi che risultano essere il 30% delle prestazioni richieste ai Pronto Soccorso (Codice Bianco). Oltre ad alleggerire il carico di lavoro, è importante migliorare le prestazioni di questi ultimi (Codice Verde e Codice Rosso), perché spesso il primo soccorso può essere determinante per la nostra salute. Siamo ormai stanchi dei proclami prelettorali (di destra e sinistra) su un argomento così delicato, ed è una vergogna che si continui a speculare sulla salute della gente; di certo possiamo rinascere, ma non prima di aver azzerato clientelismi malati e sicuramente dopo aver capito che il mondo della Sanità non è un affare.

NUOVO RESPIRO PER I FRANTOI PUGLIESI

L'associazione dei Frantoiani di Puglia ritiene indispensabile un intervento normativo a favore della categoria ed a tal proposito, nel convegno del 12 luglio tenutosi a Bari presso la Regione Puglia, è scaturita la definizione del nuovo ruolo «dell'impresa artigiana olearia» rispetto alla obsoleta e perdente figura di «frantoio industriale» e la professionalità della nuova figura del «mastro oleario» con l'istituzione di un albo professionale sul modello enologico. Sono queste parte delle innovazioni indispensabili alla categoria. Il Consigliere Regionale Donato Pentassuglia, sensibile alle problematiche dei frantoiani e delle specificità produttive che riguardano il settore della produzione dell'olio extravergine di oliva in Puglia, vicino all'associazione Regionale e ai suoi soci fondatori, si è reso interprete delle esigenze dei frantoiani della Puglia, facendo propria la proposta di legge e assicurando la disponibilità a presentarla seguendone l'iter sino all'approvazione. L'associazione dei Frantoiani di Puglia accoglie con entusiasmo la disponibilità del Consigliere Regionale Pentassuglia dichiarando sin d'ora la disponibilità a collaborare per l'ottimizzazione del testo definitivo; un contributo utile e necessario che doti la Regione Puglia di una normativa unica, in grado di affrontare in chiave moderna le esigenze e le nuove problematiche dei Frantoiani della Puglia, dotando gli stessi di strumenti atti a raccogliere le nuove sfide del mercato globale.

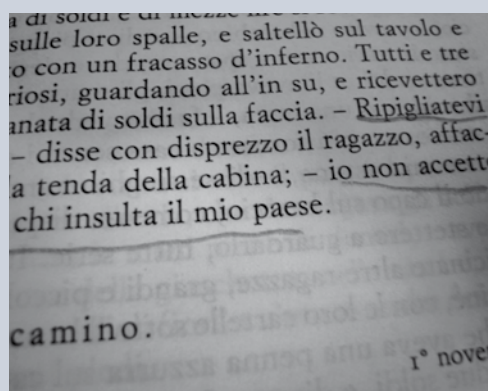


L'UMBERTO, LE SUE RONDE E QUELLE NOSTRE. Ossia del come ti adotto il padano

DI GIUSEPPE CONTE

È piena estate. Sole caldo al mattino e poi, lentamente, a rinfrescare la sera. E, come tutti gli anni, soprattutto nel mese di agosto, c'è il ritorno di chi, fuori dal paesello, ci passa tutto l'anno. In aereo, treno o auto.

Anche da quella terra che alcuni chiamano Padania. Assieme ai figli qualche anno fa. Adesso accompagnati anche dai rispettivi nipoti. E magari, ancora meglio, dai loro amici. Ed è facilissimo che, assieme a noi stanziali, ci si ritrovi tutti assieme attorno a una tavola a condividere una cena, qualche bicchiere di vino, un nocino bello fresco. E i discorsi prendono facilissimi il volo. I mondiali appena passati. Quella cara persona che è venuta a mancare. I giovani che non sono più quelli di una volta, soprattutto quando quelli giovani di una volta eravamo noi. Le parole si accavallano. Ci si cambia di posto. Si parla fitto con qualcuno. Ci si mescola, insomma. Stanziali, ex (stanziali) ed amici degli ex. Poi, senza volere, si cade sulla politica. Sfidan-



dosi, soprattutto, nel dibattere di quel partito che allinea in parata i propri esponenti sotto delle verdi bandiere. E cominciano quasi come un sussurro i distinguo. Gli amici degli ex: «sì il Bossi non sarà un damerino ma le cose che dice hanno un fondamento», «quel Tosi lì a Verona è un gran bel sindaco», «il figlio dell'Umberto farà tanta strada». Gli ex, quasi sempre ma non sempre, sono presi nel mezzo e come la rete del campo da tennis vedono la pallina volare da una parte all'altra del

campo. Io, già ex ma ormai stanziale, tra me e me ricordo qualche immagine. Il Bossi, l'imprenditore politico della xenofobia, con il dito medio alzato contro l'inno d'Italia e denigratore degli insegnanti meridionali; il sindaco di Verona autodefinitosi «el leon che magna el teron»; il «trota» che afferma trionfo di non essere mai sceso più a sud di Roma. In un confronto del genere è molto semplice che si finisca per litigare mandando in malora tutto quanto, soprattutto il nocino, il che sarebbe davvero un gran peccato. E poi, diciamola tutta fino in fondo, siamo anche un po' stanchi di giocare continuamente in difesa. Da quasi vent'anni ormai. Per difenderci da cosa, in fondo? Dalla grazia divina di ritrovarci più a sud di qualcuno? Allora mi piglio la briga di avanzare una proposta che potete leggere come un impegno o come un fioretto (dipende dal numero di bicchieri di nocino ingurgitati fino a questo momento). Ciascuno di noi, stanziali ed ex (ché si che tocca pure a voi), si alzi dal tavolo e si prenda la briga

di adottare un padano proto-leghista. Sottoscriviamo con lui un semplice co.co.pro. a tempo determinato avente come oggetto una 48 ore di full immersion composta di (elenco non esaustivo e non vincolante: ciascuno si industri da solo) colazione al mattino nel fresco di un trullo; discese verso un mare da ricordare per farsi caldo nelle nebbiose sere invernali; una focaccia unta d'olio con pomodoro e olive da mangiare, rigorosamente, in piedi sulla battigia; e poi il ritorno a casa tra na scudell d' recchietedd, dò sckattun', precuc ind' o' mir i culumbr con allegata pennica post-pranzo stesi all'ombra di un ulivo; la ripartenza veloce con aperitivo e passeggiata per il centro storico; tuffo sul sagrato ad ammirare un santo negro che quando esce dalla chiesa parte forte l'applauso; una cena dove il contorno è solo calce bianca; piazze dove ci sono solo mani da stringere, storie da ascoltare e vita da respirare. Facciamolo conoscere davvero questo sud. Sfidiamoli. Con delle ronde tutte particolari. Quelle nostre. Quelle della bellezza.

[Nella foto pagina da Cuore, E. De Amicis]

I 40 anni della Regione

Una ricorrenza decisiva per il futuro

DI MARIO PIEPOLI

Il 19 e 20 aprile di quest'anno si è tenuto nell'Aula Magna dell'Università degli Studi di Bari un convegno sui 40 anni della Regione. La ricorrenza non è stata oggetto di particolare attenzione, ma qualche riflessione si rivela utile per comprendere a che punto siamo. È noto che il federalismo è un nuovo carattere dello Stato italiano, non ben definibile in poche parole ma che si sostanzia in un reale decentramento di decisioni e di responsabilità relative alla vita di tutti.

L'Italia unita, nata 150 anni fa, ha visto una radicale trasformazione con la Costituzione del 1948 sia nella forma repubblicana che nell'articolazione dei poteri, compresa l'istituzione delle Regioni ordinarie, avvenuta nel 1970. Di recente è stata proposta una riforma della Costituzione, appunto in senso federale, il che ha posto il problema di ben intendersi sui concreti termini e concetti di cui si parla: infatti, come se non bastasse la complessa figura dell'istituto in sé, si va dalla quasi-separatezza intesa dalla Lega Nord al «solidarismo» delle altre forze politiche e della Chiesa, passando dall'inequivocabile volontà di non attentare all'unità nazionale, più volte espressa dagli ultimi Presidenti della Repubblica.

La discussione si è arricchita col dibattito che ha accompagnato prima la firma del Trattato di Roma e poi quella del Trattato di Lisbona sulla Costituzione Europea, che dà ampio risalto alla cittadinanza e ai singoli territori locali, per cui l'ente Regione riveste oggi un'importanza decisiva per il futuro assetto delle relazioni tra istituzioni e cittadini. In più, il nuovo Statuto della Puglia, approvato nel 2004, prevede chiaramente che «I Comuni i cui territori sono compresi nelle province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto costituiscono la regione Puglia» (articolo 7) e che «È istituito il Consiglio delle autonomie locali quale organo di rappresentanza e di partecipazione, al fine di favorirne l'intervento nei processi decisionali della Regione, di esercitare la funzione di raccordo e consultazione permanente tra Regione ed enti locali» (articolo 45). Infine, va ricordato anche il recente dibattito sul numero dei consiglieri regionali eletti in Puglia, risolto in sede giudiziaria per ora con la limitazione a 70 (rispetto ai 60 del vecchio Statuto).

A differenza della Provincia, quindi, l'importanza della Regione è fuori discussione, con la conseguenza che altrettanta importanza va data a chi si propone e viene chiamato a gestirla con compiti delicati sia dal punto di vista finanziario che nel merito dei programmi. Proprio con riferimento a questi ultimi e per l'incidenza nei rapporti con i Comuni, è utile soffermarsi su due documenti adottati in Puglia: il Programma Operativo Regionale POR 2007-2013 per il Fondo Sociale Europeo e il Piano Paesaggistico Territoriale PPTR.

Il POR chiarisce che è cambiato il mo-



[RITRATTO DI FERDINANDO IV, A. R. MENGES]

«MARTEDÌ 9 MAGGIO 1797. PARTITO PER MONOPOLI DOVE ARRIVATO ALLE TRE E MEZZA. E CI SAREI ARRIVATO MOLTO PRIMA, LA STRADA ESSENDO MOLTO BUONA; MA LA PETULANZA ED INSOLENZA DELLA GENTE, E SPECIALMENTE DELLE DONNE, CHE PER DAR MEMORIALI E CHIEDER L'ELEMOSINA SI GETTAVANO CONTRO LA CARROZZA URTANDOSI L'UN L'ALTRA IN MODO CHE PER UN PURO MIRACOLO NON NE ABBIAMO ARROTATE UNA VENTINA, È STATO QUELLO CHE CI À OBBLIGATO IN MOLTI LUOGHI AD ANDAR DI PASSO ED ANCHE A FERMARCI. IN MONOPOLI SONO STATO RICEVUTO SULLO STESSO MODO DA UNA MOLTIPLICAZIONE INCREDIBILE DI POPOLO.» [DIARIO DI VIAGGIO IN PUGLIA, FERDINANDO IV DI BORBONE]

dello di sviluppo nella regione, passando dall'attenzione per i grandi insediamenti industriali a quella per le piccole e medie imprese.

L'amministrazione regionale è definita «farraginoso» e la capacità di innovare è definita «scarsa». Si rende necessaria una maggiore sperimentazione da parte della pubblica amministrazione del «governo associato dei territori» in materia di ambiente, sistema produttivo e servizi.

È cambiato il modello di sviluppo futuro nella Regione: il Paesaggio è il principale bene a nostra disposizione

È auspicata la Valutazione ex ante, la cosiddetta VEXA, per una migliore «qualità dei programmi» con la doverosa e specialistica «verifica» da parte di valutatori terzi di obiettivi, coerenza strategica, priorità, studio del contesto, attendibilità delle tendenze, valutazione dell'impatto e coerenza esterna con politiche regionali e nazionali onde evitare autoreferenzialità e far fronte alla «lentezza di adeguamento» delle amministrazioni per i nuovi compiti e responsabilità. «Strategico» è definito il contributo del partenariato con il costante

coinvolgimento in tutte le fasi della programmazione e definizione degli obiettivi, secondo i principi del Libro Bianco Europeo. Un efficiente sistema delle autonomie locali, rispetto «all'attuale scarsa rispondenza della P.A. alle esigenze del territorio», è indicato come «uno dei cardini» del successo della strategia di sviluppo regionale, nelle tre direttrici del cambiamento, come approccio ordinario e non legato solo all'esecuzione di progetti specifici; «dell'etica dei comportamenti civici» tramite l'ascolto, la diffusione di massa della conoscenza dei problemi e la promozione di processi consultivi e decisionali pubblici; e della formazione qualificata di figure professionali con competenze nell'analisi, diagnosi, progettazione e promozione della competitività dei sistemi produttivi locali, compresi i settori del turismo, dei beni culturali, dell'ambiente e risorse naturali, dei sistemi intercomunali, dell'accoglienza della cittadinanza attiva e della creazione di reti e sistemi.

Nel piano paesaggistico-PPTR, di recente adozione, si afferma che il paesaggio è il «principale bene patrimoniale» per realizzare un «futuro socioeconomico durevole e sostenibile».

Può essere studiato secondo diversi approcci, ma è l'approccio storico o strutturale che, individuando «codici genetici» e relazioni tra natura e cultura, è quello che

«persegue l'individuazione delle regole di riproducibilità delle strutture identitarie di lunga durata» (Magnaghi). Il Piano intende passare dal carattere vincolistico alla valorizzazione attiva dell'intero patrimonio paesistico, dalle aree protette dallo sviluppo al paesaggio come risorsa per lo sviluppo sostenibile; questo impone «una radicale revisione delle politiche per le aree protette tradizionali trasformandole da recinzioni vincolate alla conservazione a laboratori sperimentali di nuovi modelli di relazione tra insediamenti antropici, ambiente e storia». Viene proposto un modello di pianificazione statutaria con la distinzione tra la parte identitaria, di lunga durata, e la parte strategica, con progetti a breve.

È sottolineata l'importanza decisiva del ruolo della cittadinanza attiva e delle forme partecipative: «la ripresa di parola degli abitanti sulle capacità di plasmare il proprio ambiente di vita e di relazione attraverso una crescita della coscienza di luogo» anche se tra gli abitanti sono ora da ricomprendere immigrati e ospiti «con percezioni differenziate e a volte conflittuali dei valori del paesaggio», per cui necessita «innescare patti» e «creare sinergie» tra chi il paesaggio lo produce e chi lo vive. Leggendo questi documenti, ho ricordato le pagine del diario del Re di Napoli Ferdinando IV di Borbone, che tra aprile e giugno del 1797 raccontano di un viaggio in Puglia, toccando anche Taranto e Monopoli. Non nascondo una certa nostalgia per i particolari e le impressioni del Re sulle vedute panoramiche, scene di vita e fatti narrati e mi sono domandato come sono cambiate le cose dal momento che gli attuali Consiglieri regionali si limitano a tappezzare di immagini i Comuni in occasione delle elezioni e poi nulla più, intrattenendo rapporti solo con politici e amministratori locali loro supporters: forse le cose andrebbero diversamente se si sapesse di più degli atti ufficiali e se fossero presenti anche gli organismi regionali nelle discussioni locali di pianificazione statutaria e di particolari progetti come le piazze o il Piano di Gestione.

foto G

di Michele Giacomelli

Piazza Aldo Moro 53
70010 Locorotondo (BA)
Tel. 348 1030049
email: fotog1966@libero.it

SAN ROCCO SI FARÀ

Fino all'ultimo in dubbio, almeno a parole, la festa di San Rocco si farà. Del resto, considerare anche solo l'idea della sua mancanza avrebbe costituito per molti una perdita incalcolabile, inammissibile, nonostante ristrettezze e nuove tasse, invettive e lamentele.

La gente ha diritto alla festa, a reclamarla con forza, perché San Rocco, che resiste al tempo sempre identica, sempre uguale, è una conferma per l'istinto della nostra identità paesana (oggi più labile di ieri alla vista), della forza del sangue che richiama ogni anno tutti a casa, sia pure per rimarcare a ciascuno, di continuo, che l'estate è ancora una volta finita.



[FOTO GIACOVELLI]

EVENTO LIRICO DELL'ANNO A LOCOROTONDO

Tutto pronto per le festività di San Rocco

La Carmen di Bizet la sera del 15 agosto per iniziare i festeggiamenti

DI FRANCO BASILE

Tutto pronto per le prossime festività in onore di San Rocco patrono di Locorotondo. Questo affermano l'avvocato Antonio Baccaro e il rag. Paolo Smaltini, rispettivamente presidente e vice presidente del rinato e rinnovato comitato feste patronali.

La novità assoluta di quest'anno è determinata dalla presenza dell'opera lirica *Carmen* di G. Bizet la sera del quindici agosto in piazza Aldo Moro. L'opera – in tre atti – sarà eseguita da un cast eccezionale che ha attivamente collaborato con la fondazione Petruzzelli di Bari. A Locorotondo uno spettacolo del genere si ricorda solo alla fine degli anni '70 del secolo scorso quando il Carro dei Tespi, proveniente da Lecce e diretto dal maestro Carlo Vitale presentò l'opera lirica *Elisir d'Amore* di G. Donizetti. Anche allora il successo fu indescrivibile. Successo che, sicuramente, anche quest'anno arriderà al regista Lucio Travaglio e a tutta la compagnia. All'epoca lo sfondo superbo della scena fu determinato dal sobrio e dignitoso prospetto romanico della chiesa della Madonna della Greca. Quest'anno sarà la grande piazza Moro ad ospitare un evento culturale che, certamente, resterà nella memoria dei tantissimi amici della musica, locorotondesi e



[FOTO GIACOVELLI]

non, usi a frequentare i più belli e rinomati teatri lirici di tradizione.

Il sedici agosto, giorno della festività in onore di San Rocco, prevede la presenza

della grande banda musicale di Bracigliano (Sa) e l'esibizione – alle ore 24,00 – di due spettacolari e grandiosi fuochi pirotecnici da parte delle rinomate ditte cav. Bruscella e cav. Di Candia. Scuola pugliese e napoletana a confronto. Questi maestri dell'arte pirotecnica hanno sempre incendiato fuochi d'artificio degni di ogni considerazione: il comitato è convinto che anche quest'anno, come lo scorso anno, i fuochisti sapranno entusiasmare il numeroso pubblico – si calcolano ogni anno duecentomila persone – che assisterà allo spettacolo in Valle d'Itria.

Il giorno diciassette prevede la presenza del gran concerto bandistico città di Giovinazzo. Banda segnalata – per la sua delicata e soddisfacente esecuzione di brani lirici e sinfonici – da appassionati intenditori che durante lo svolgimento delle varie feste patronali pugliesi seguono tutte le bande di giro.

Anche i festeggiamenti religiosi saranno degni della solennità del momento. Si inizia il sei agosto con la novena officiata dall'arciprete don Franco Pellegrino. Il rito si svolgerà, come sempre, nella chiesa di San Rocco. La sera del quindici agosto processione dell'Assunta e di san Rocco con il trasferimento

della statua nella rinnovata chiesa matrice di san Giorgio. La sera del sedici agosto sfilerà la processione di gala con la partecipazione di tutte le autorità civili e militari e dei gonfalonieri con i rispettivi Sindaci delle città limitrofe. La sera del diciassette agosto svolgimento della grande processione aux flambeaux e canto del Te Deum nella chiesa del Santo Patrono.

Intanto le varie sottocommissioni – con l'impegno e l'entusiasmo di sempre – si spostano per le Contrade per effettuare la questua e raccogliere i fondi necessari per lo svolgimento di tutta la festa evitando di lasciare conti in sospeso per il futuro. Anche perché San Rocco non ha debiti come soleva dire Bamboletto, al secolo Palmisano Angelo Martino.

Il Paese sarà sfarzosamente addobbato dalle splendide e splendite luminarie della ditta Vito Faniuolo da Putignano.

Presteranno, inoltre, servizio le due bande musicali locali dirette rispettivamente dai maestri Gaetano Neglia e Santino Caramia.

Il comitato – sorto sotto l'egida del Centro Parrocchiale – è composto dall'avv. Antonio Baccaro, presidente; dal rag. Paolo Smaltini, vice presidente addetto alle pubbliche relazioni soprattutto con i maestri artigiani; dalla signora Lucia Pinto, cassiera; dal giovane universitario Dino L'Abate componente e coordinatore di tutti i servizi liturgici.

Grande evento agostano, dunque, che ancora una volta darà lustro al bel Paese delle cinque o.

NON SOLO LOCUS. Lettera aperta all'assessore Rossella Piccoli

Benedetto sia il Locus, che mi dà la possibilità di godere di prestigiosi artisti di fama internazionale. Apprezzo lo sforzo di un'Amministrazione che, afflitta com'è dalla necessità di contenere le uscite nel 2010, contribuisce come può alla prosecuzione di questo appuntamento. Torno indietro a gennaio, alla riunione indetta da Rossella Piccoli, Assessore a Cultura e Sport, in cui comunicava a tutte le associazioni culturali e sportive del paese la decisione di tagliare ogni contributo economico alle suddette, causa sfioramento nel 2009 del patto di stabilità. Nonostante ciò alle associazioni fu garantito sostegno di carattere logistico per l'organizzazione delle proprie iniziative. Ho sempre vissuto in prima persona l'as-

sociazionismo e conosco bene l'importanza dell'aggregazione, il cui obiettivo primario è il conseguimento della crescita sociale e culturale del paese. Una delle principali difficoltà riscontrate nella realizzazione di tale obiettivo è la promozione, finalizzata ad attrarre il maggior numero di gente (non solo amici e parenti) soprattutto quando oltre alla mancanza di fondi, non si annoverano grandi nomi. Ora, per quanto detto sopra, vorrei mi si spiegasse quali possano essere i motivi dell'assenza di una qualsiasi programmazione estiva. Molto evidente è la pubblicità del già citato Locus ma vi sarete accorti, e io vorrei sottolinearlo, che non c'è nessun manifesto o pieghevole che illustri e promuova adeguatamente gli appun-

tamenti dell'estate. Mi accorgo dell'indifferenza verso le nostre esigenze, della negligenza nell'azione di coinvolgimento. Non era forse implicita nell'incontro con le associazioni una strategia attraverso cui promuovere eventi e attività? Noi non abbiamo rinunciato a continuare nella nostra opera perché ci crediamo, ma avremmo auspicato una collaborazione maggiore da parte dell'Assessore Piccoli nel dare impulso al fondamentale processo di sinergia tra le singole associazioni, sopperendo a questa annosa ed evidente carenza. Deluso da una promessa non mantenuta, vedo esaurirsi e fallire il tanto acclamato processo di partecipazione! Sia lodata la rete allora (non il portale del Comune) e San Facebook! Mi affiderò a loro.

[FRANCESCO MIRABILE]

L'Assessore Piccoli risponde

Come esplicitato anche nella lettera ho incontrato più volte le associazioni locali per discutere dei problemi finanziari del Comune e credo di essere stata abbastanza cristallina sull'argomento. Stampare e pubblicizzare un programma estivo costa all'incirca 2000 euro. Se li avessi forse preferirei darli alle associazioni per farne qualcosa invece che spenderli in brochure. Ma non li ho e lo sapevano tutti fin dall'inizio, tanto che a parte determinate persone non si sta lamentando nessuno. Sto pubblicizzando tutti gli eventi attraverso le reti locali, giornali e tv. Più di così non mi è possibile.

[Ass. ROSSELLA PICCOLI]

Fermento giovane a Locorotondo. Nuove idee a confronto

Le nuove voci della politica locale

DI ALESSANDRA NEGLIA

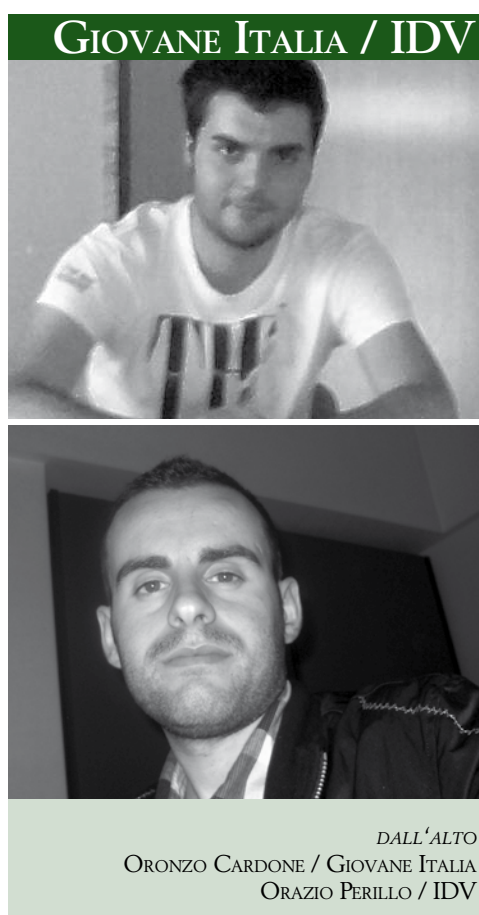
È un momento politico difficile e strano al contempo quello che si è delineato a Locorotondo in seguito alla tragica morte del Sindaco Petrelli. In pochi mesi bisognerà riavviare la macchina elettorale per la quarta volta consecutiva. Un'impresa non semplice, che rischia di indebolire anche i gruppi meglio organizzati. E la situazione è complicata ulteriormente dalle divisioni interne sia ai partiti sia ai movimenti civici sorti durante le scorse comunali. Dietro le quinte però già da tempo fervono altre forze che pian piano si stanno organizzando e iniziano a far sentire la loro voce. Parliamo dei giovani che, affacciatisi sulla scena politica durante le regionali del 2010, hanno continuato a lavorare e a mantenere desta l'attenzione anche sulle problematiche locali. Ed è a questi giovani che abbiamo chiesto come guardano all'attuale stato delle cose e come intendono inserirsi all'interno di questo difficile contesto.

Credo che Scatigna sia all'altezza della situazione

ha dichiarato Oronzo Cardone, coordinatore della Giovane Italia (gruppo giovani PdL): «l'amministrazione ha un compito importantissimo e di estrema delicatezza: quello di concludere tutti i progetti iniziati in questi anni. Io credo che il vicesindaco

Scatigna continuerà a lavorare per il bene del paese. Sono sicuro che realizzerà tutti quei progetti che il suo caro amico Giorgio Petrelli aveva in mente di realizzare per migliorare Locorotondo. Il percorso adesso è diventato a dir poco difficile. Dopo la tragica scomparsa del Sindaco Petrelli, il lavoro progettato da qui fino al 2013 deve essere accelerato. Ho la fortuna di lavorare con un gruppo di persone capaci, volenterose e che credono nella buona e sana politica. Da due settimane a questa parte abbiamo raggiunto un gran bel numero di iscritti e questo mi rende molto orgoglioso. A breve sarà proclamato il direttivo e inizieremo insieme un percorso politico costruttivo. Le idee e i progetti sono tanti: prima di tutto cercare di coinvolgere con diverse attività i ragazzi del nostro paese e attirare l'attenzione di tutte quelle persone che momentaneamente si son allontanate dalla politica. La nostra intenzione è quella di fomentare una politica pulita, fatta tra la gente e per la gente e non dietro una scrivania. Diventeremo protagonisti a livello locale e non solo, cercando di collaborare con tutti i coordinamenti della Giovane Italia provinciali e regionali e dando vita ad una realtà attiva e propositiva».

La scomparsa di Petrelli ha portato ulteriore scompiglio a un quadro politico già confuso



ci dice invece Orazio Perillo, rappresentante dei giovani IdV, aggiungendo: «Ora come gruppo giovanile IdV e come partito intendiamo confrontarci con tutti coloro che credono nella costruzione di una vera alternativa, capace non soltanto di cambiare i volti della politica locale, ma soprattutto capace di portare nuove idee. Per questo avvieremo a breve una serie di confronti con altri partiti e movimenti che

intendono partecipare a questo percorso di cambiamento. Riteniamo che non sia più il tempo di soluzioni pasticciate o di formule già superate: dobbiamo avere il coraggio di proporre qualcosa di nuovo, che possa essere allo stesso tempo capito dai cittadini. Non sarà facile visti i tempi molto stretti, ma abbiamo, soprattutto noi giovani, il dovere di provarci. Inoltre nel partito e nel gruppo giovanile, a breve, vi sarà una fase di rinnovamento e di riorganizzazione interna: procederemo alla costituzione, su base locale, di alcuni dipartimenti tematici sulla falsariga della struttura regionale del partito e riapriremo il tesseramento 2010 con un occhio particolare ai giovani e alle donne. Intendiamo poi organizzare iniziative ed eventi sui temi della politica locale e nazionale che costituiranno importanti momenti di confronto».

Ancora tace, invece, il gruppo riunito intorno alla Fabbrica di Nichi. Si tratta di giovani che, dopo le regionali, hanno continuato a ragionare sui temi della politica anche locale, facendo sentire la loro voce soprattutto nell'ambito della spinosa questione della circonvallazione. Ora, in seguito agli stati generali delle fabbriche, sono in fase di riorganizzazione interna.

È importante fare attenzione a queste realtà nuove, propositive, entusiaste, perché potrebbero rappresentare la svolta nelle prossime comunali, almeno nella determinazione delle logiche che sotterrano i programmi e la partecipazione dei cittadini.

UN'ESTATE FACILE DA DIMENTICARE

DI ANTONELLA GRASSI

Cosa resterà dell'estate 2010 nel ricordo di valligiani e villeggianti?

Sicuramente la delusione della precoce, ma già paventata, uscita dell'Italia dai Mondiali... E chi se lo scorderà più il gesto di rabbia con cui ho spento la tv al secondo gol della Slovacchia, perdendomi paradossalmente così il meglio della partita!

Forse solo i golosi ricorderanno il maltempo di giugno che ha compromesso il raccolto di ciliegie e albicocche e ritardato quello dei fiori...

Qualcuno avrà in futuro vaga memoria degli scheletri ritrovati in Contrada Grofoleo, durante gli scavi della circonvallazione, forse perché avrà conservato il numero di Largo Bellavista in cui se ne parlava...

In molti ricorderanno gli amici andati e si porteranno il loro ricordo nel cuore per sempre. Ma i giorni passano e la vita va avanti fra il lavoro e il mare, in attesa delle meritate ferie. E l'estate avanza testarda ma un po' troppo silenziosa.

Mi sa proprio che dell'estate locorotondese 2010 se ne farà ben presto rimozione!

Dopo anni di progressivo arricchimento cultural-musicale con la presenza di rinomate compagnie teatrali, orchestre, balletti, culminato poi nell'invenzione



GIL SCOTT HERON IN CONCERTO, UNO DEGLI EVENTI INDIMENTICABILI DELLA NOSTRA ESTATE

[FOTO LILLO]

geniale del Locus, dopo anni di incremento di visitatori, dopo essere riusciti finalmente a riportare i nostri giovani nelle strade del borgo tra i più belli, giovani che per anni avevano snobbato Locorotondo, preferendogli paesi con più offerta di divertimento e svago; dopo tanto fermento, la calma piatta!

Se in giro non si trovano neppure le abituali locandine, è semplicemente perché non ne sono state fatte! Solo un foglio fotocopiato sono riuscita a procurarmi! Almeno quello! - mi sono detta. Ma, ad una lettura più attenta, altro non è che un anonimo

Dopo tanto fermento, la calma piatta

elenco di manifestazioni di routine, già radicate nella tradizione o di iniziative, pur lodevoli, delle Associazioni di volontariato operanti sul territorio.

Ma la programmazione di chi è deputato politicamente a farla, dov'è? Neanche l'ombra! Si dirà: c'è il Locus!

Certo quello è discorso a parte, perché segue un suo percorso da anni già collaudato.

Si dirà: non ci sono i soldi! È vero, ma con una saggia e precoce programmazione, utilizzando tutte le risorse (materiali ed immateriali, proprie e/o altrui), non sperando in futilità il denaro pubblico, non fosse altro per rispetto del mandato avuto dai cittadini, non si poteva far meglio?

Valligiani e villeggianti datevi da fare con il self-enjoying: amici, grigliate e fette di anguria a go-go nelle vostre case di campagna-e-non... e «buona notte al secchio»!

Se almeno questa moscia estate, senza stimoli e divertimenti, servisse a rinsaldare famiglie e coltivare amicizie, beh! non sarebbe poi così da dimenticare...



quantobastapizzeria

centro storico
locorotondo (ba)



via morelli 12
tel. 080 4312855
cell. 368 3336909

IL NUOVO PIANO DELLA SALUTE DELLA REGIONE BOCCIA CISTERNINO

L'assessore alla salute Tommaso Fiore ha elaborato un nuovo piano sanitario regionale che permetterà alla Puglia di evitare di pagare una sanzione di 500 milioni ma penalizzerà molte realtà sanitarie locali. Infatti, 18 strutture saranno riconvertite - Cisternino non sarà da meno - e verranno tagliati 2.200 posti letto, tra il 2010 e il 2012. Oltre 1.400 saranno tagliati nel 2010 nelle strutture pubbliche riconvertendone il personale, mentre nel privato, scatterebbe la minaccia delle cassa integrazione; 800 posti saranno tagliati entro il 2012 di cui 370 saranno nel pubblico, 300 nelle cliniche private e 130 nelle strutture ecclesiastiche convenzionate. In pratica, dai 215 ricoveri ogni mille abitanti, si arriverà a 170.

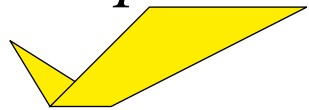
Il piano prevede anche un blocco assunzioni, un perfezionamento delle prescrizioni con l'incentivo dei farmaci equivalenti, un ticket di 1 euro a ricetta con l'esclusione di pazienti affetti da patologie croniche e per fasce di reddito, la riduzione della spesa ASL.

Perché la soppressione di Cisternino e di altre piccole realtà? Nei piccoli ospedali ogni posto letto ha una spesa che si aggira intorno ai 250mila euro l'anno, a fronte di un costo medio nei grandi ospedali inferiore ai 200mila euro e contro una media italiana di 210mila euro!

I conti sono presto fatti. In realtà, a Cisternino è previsto un ospedale di comunità che sarà gestito dai medici di base e che non equivale alla Casa della Salute. Per questo motivo, nel Consiglio Comunale del 13 luglio è stato prodotto e votato all'unanimità un atto d'indirizzo trasmesso in Regione, da cui si evince che l'intero Consiglio Comunale è contrario a questo piano di riassetto ospedaliero e in particolare alla chiusura del reparto di lunga degenza.

[TIZIANA BIUNNO]

Francesco Carparelli



Studio fotografico & Video

mail e myspace
fotocarparelli@libero.it
Via Manzoni, 35
72014 Cisternino (BR)
Cell. 339 4260678
Tel. 080.444.8624



[FOTO CARPARELLI]

Dal 2011 «Ospedale di comunità»

Il Piano di Rientro regionale toccherà anche la cittadina itrica, unica nella provincia di Brindisi

DI ALESSANDRA NEGLIA

Già all'inizio di luglio veniva divulgata la notizia relativa alla chiusura e riconversione di alcune piccole strutture ospedaliere, per addvenire alla riduzione di spesa conseguente al Piano di Rientro che la Regione sta predisponendo avendo sfiorato il Patto di Stabilità. Sforamento necessario, ha spiegato l'Assessore regionale Tommaso Fiore, «per non perdere i finanziamenti statali che comportavano un cofinanziamento regionale». Tra queste unità figura anche quella di Cisternino, unica nella provincia di Brindisi, che verrà riconvertita in «ospedale di comunità» e gestita non più dai medici ospedalieri ma dai medici di famiglia già a partire dal 2011.

Questo provvedimento, sottoscritto dal Presidente Nichi Vendola, sta creando parecchio scompiglio all'interno del SEL locale che si appresta, dopo il risultato ottenuto durante le regionali, a proporre il suo candidato alle comunali della prossima primavera.

Nuovi tagli alla Salute: dal 2011 l'Ospedale non verrà più gestito da medici ospedalieri ma dai medici di famiglia

Il Sindaco Convertini urlava a gran voce, dalle pagine della Gazzetta del Mezzogiorno dello scorso 13 luglio «Farò di tutto, se necessario anche le barricate, ma l'ospedale di Cisternino non si tocca!». Convertini ricordò in quella sede che il Comune ha messo a disposizione diversi locali per garantire servizi ag-

giuntivi e una lungodegenza d'eccellenza da più di vent'anni. Già nel '94 l'ospedale rischiò la chiusura, a causa di una legge che prevedeva il taglio delle unità che non garantivano almeno 120 posti letto. Cisternino, che ne disponeva di 90, si riconvertì quindi in lungodegenza.

Lo scorso 21 luglio l'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) ha incontrato, presso l'aula consiliare del comune di Bari, i sindaci dei comuni interessati dal Piano di rientro sulla sanità, tra cui anche quello di Cisternino. In quella sede si è lamentato il mancato coinvolgimento delle amministrazioni locali nella definizione del piano e si è chiesto un incontro con il presidente Vendola e l'assessore Fiore per essere messi a conoscenza dei criteri adottati per la stesura del piano, degli interventi programmati per ogni singola struttura ospedaliera e dei tempi necessari ad attuarli e, infine, delle eventuali soluzioni alternative al taglio dei posti letto, alla chiusura e alla riconversione.

Sempre il 21 luglio, il consigliere regionale del Pd Giuseppe Romano, ha diffuso un comunicato in cui dichiara: «Nel mentre l'Assessore Fiore nella Commissione sanità del 20 luglio scorso ci ha informato che il Piano di rientro richiesto dal Governo è ancora in fase di redazione e che solo fra qualche giorno potremo avere una ipotesi definita al 90 - 95 %, si è dimenticato di parlare della psichiatria di Ceglie, della chirurgia di Fasano, del materno - infantile di Ostuni, della lungodegenza di Cisternino».

La questione è spinosa e di lunga data. Affonda infatti le sue radici al 1998, quando venne definita la spesa sulla quale si doveva poggiare il trasferimen-



[ASS. TOMMASO FIORE]

to delle risorse per la sanità dallo Stato alle Regioni. Oggi paghiamo il prezzo di ben dodici anni durante i quali il sistema sanitario pugliese è stato sotto finanziato. Oggi il sistema necessita di essere messo in sicurezza. Verranno accorpate alcune UU.OO. operanti nei grandi Ospedali per garantire prestazioni chirurgiche 24 ore su 24, introdurre il passaggio per il personale medico dalla pronta reperibilità alla guardia attiva, superare la logica dei doppiotti di reparto e gestire la mission degli ospedali in odore di riconversione.

Intanto nella cittadina itrica alzano la voce i consiglieri comunali del PdL, Giovanni Canzio, Enzo Palmisano e Mario Saponaro, che hanno stilato un documento, indirizzato a tutte le istituzioni competenti, in cui evidenziano quelle che sono le problematiche funzionali e strutturali relative alla locale unità ospedaliera. Si attende ora, come richiesto, un consiglio comunale monotematico sull'argomento.

L'estate di Cisternino

Il programma di Agosto e di Settembre

Talenti locali e internazionali continueranno, ad agosto e settembre, a calcare la scena dell'estate cistranese accanto a sagre, festa patronale ed eventi culturali. Da non dimenticare in particolare gli ultimi quattro appuntamenti di Itrjazz, tra i quali, il 3 agosto, l'ormai acclamata stella del jazz internazionale, il trombettista torinese Fabrizio Bosso in Quartet (L. Mannutza al pianoforte, L. Bulgarelli al contrabbasso, L. Tucci alla batteria). Votato nel 1999 come miglior nuovo talento del jazz italiano dal referendum della rivista Musica Jazz, Bosso presenterà sul palco un repertorio che non tradisce la storia, ma ammicca all'attualità. E ancora, il 18, Luca Aquino, trombettista di Benevento, vincitore del Top Jazz italiano 2009, presenterà con il pianista R. Cherillo il nuovo progetto «Soffice».

Tra orecchiette, bombette, trippa, uva, canti e balli popolari, emerge decisamente dal 20 al 22 la seconda edizione del Festival dei Sensi all'insegna, quest'anno, di trulli, merletti, sinapsi e casse armoniche. Il grande progetto culturale del Sud, promosso dall'associazione Iter Itria su idea di Milly Semeraro e organizzato in collaborazione con i comuni di Cisternino, Locorotondo e Martina Franca, ha come presidente onorario Giuseppe Giacobazzo, già direttore de «La Gazzetta del Mezzogiorno» che venerdì 20 racconterà, a Martina Franca, la sua Valle dopo una suggestiva inaugurazione tutta affidata alla prestigio-



[FABRIZIO BOSSO]

sa Orchestra della Magna Grecia diretta dal maestro Romano, con il prototipo di Lucia, prima cassa armonica moderna, progettata e costruita appositamente per l'occasione. Continueranno a caratterizzare questa manifestazione conferenze, mostre, allestimenti, laboratori, riflessioni originali legate al mondo dei sensi, volti alla conoscenza del territorio e delle tradizioni locali. Le iniziative avranno sempre luogo in masserie, piazze, chiostri, centri

storici in un contesto storico-paesaggistico d'eccezione, la Valle d'Itria.

Altrettanto degna di nota, dal 28 agosto al 6 settembre, la XVII edizione di «Pietre che cantano» artisticamente diretta da Francesco Pinto. Nata a metà degli anni '90 con il duplice intento di dare rilievo alle nuove tendenze musicali e artistiche che si andavano affermando nella Puglia e per il loro tramite di vitalizzare il centro storico di Cisternino fino ad allora quasi sconosciuto e deserto tanto d'inverno quanto d'estate, la manifestazione anche quest'anno si proporrà, dopo essere stata «motore propulsivo» di un evidente movimento turistico oggi discutibile sul piano qualitativo, ma non di certo quantitativo, come agente di quella destagionalizzazione finora più invocata che davvero concretizzata. Sarà possibile visionare il programma aggiornato sul sito www.pietrechecantano.com.

Interessante potrà infine rivelarsi, il 5 agosto, la presentazione del libro «Teatro segreto» di Cioce e Moscardino sul decennio d'oro (1980-1991) del Petruzzelli, comprendente tra l'altro ben 100 scatti fotografici, con personaggi di fama mondiale, che raccontano il backstage del teatro e la fatica delle prove. La presentazione, contestualizzando territorialmente l'evento, introdurrà un dibattito sulla prossima (?) apertura del Teatro cinema in Via Ostuni.

UN SERVIZIO IN PIÙ PER I TURISTI

DI TIZIANA BIUNNO

Il centro visite – info point turistico ha solo 20 giorni di vita e può vantare un'affluenza turistica cospicua ed un elevato gradimento da parte dell'utenza! «Finalmente un'idea funzionale e un servizio efficace e utile per i turisti», hanno dichiarato gli ospiti del centro.

Il centro ideato nell'ambito del PIS 11 (Progetto Integrato Territoriale) – Itinerario Turistico Culturale Itria Barocco Pugliese Area Centro Meridionale, è gestito dai giovani soci fondatori dell'ecomuseo della Valle d'Itria – sezione di Cisternino. Essi hanno partecipato, presentando opportuno progetto, ad un bando promosso dall'Assessorato al Turismo e alle Attività Produttive del Comune di Cisternino.

Il Centro Visita ha come obiettivo quello di incrementare la visibilità e le potenzialità ricettive dell'area. Rappresenta un contenitore turistico-culturale che, attraverso le proprie funzionalità integrate, fornisce ai turisti, ai visitatori ed alla popolazione le motivazioni per: effettuare soggiorni e visite nei luoghi di considerevole importanza del patrimonio artistico, storico, culturale e paesaggistico; per partecipare ad eventi e manifestazioni organizzate sul territorio; per fruire di dati ed informazioni dettagliate ed utili; per pianificare un proprio programma di visita partecipando a percorsi virtuali e non.

Il Centro Visita, dunque, rappresenta il luogo ideale dove svolgere azioni d'informazione, divulgazione, sensibilizzazione, accrescimento delle conoscenze e educazione riguardo al patrimonio rurale, ambientale, artistico, culturale e tradizionale dell'intera area.

Il Centro Visita rappresenta, inoltre, un centro di esperienza e d'incontro per i turisti e la popolazione locale e tra i turisti e la popolazione locale.

Per questo quale gestore migliore se non un ecomuseo del territorio? Infatti, si può leggere nello statuto dell'associazione la motivazione giusta per poter svolgere con opportuna competenza il servizio: «L'Associazione si propone di documentare, recuperare, testimoniare, valorizzare e promuovere la memoria storica, la vita, le figure e i fatti, la cultura materiale e immateriale, le relazioni fra ambiente naturale e ambiente antropizzato, le tradizioni, le attività, le pratiche di vita e di lavoro e le produzioni tipiche locali nonché il modo in cui gli insediamenti tradizionali hanno caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio e del territorio geografico della valle d'Itria [...] nella prospettiva di orientare lo sviluppo futuro del territorio in una logica di sostenibilità ambientale, economica e sociale, di responsabilità e di partecipazione dei soggetti pubblici e privati e dell'intera comunità locale».

Il centro è aperto tutti i giorni dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 18.00 alle 22.00 ed è sito nel centro storico alla via Castello n.22.

CISTERNINO. TUTTI DICONO I LOVE YOU.

DI TIZIANA BIUNNO

Trenta o quaranta anni fa, i sogni per il futuro di un giovane cistranese di certo non includevano Cisternino. La voglia di scappare, di poter magari frequentare l'università fuori della Puglia, di trovare lavoro e realizzarsi in una grossa città del nord o all'estero erano sentimenti comuni a molti giovani. Cisternino, oltre alla terra da coltivare, offriva ben poco. Poi qualcosa è cambiato e Cisternino è diventata una meta per molti turisti, tanto che oggi non si può più pensare ad un'estate senza, e cittadini stanchi di vivere in una grande città e desiderosi di pace, serenità e di un ritmo di vita più lento. Il flusso migratorio non è stato più da Cisternino, ma verso Cisternino. Cosa era cambiato?

Un giorno il Mahavatar Babaji ha individuato nella Valle d'Itria un luogo di pace ideale per diffondere il suo messaggio di verità, semplicità ed amore e per riportare gli uomini a vivere secondo la legge eterna ed universale. L'Ashram è diventato, così, un centro di grande attrazione. Ma già nel 1969, qualche anno prima che Lisetta Carmi fondasse il centro spirituale, si aggirava per le vie del borgo un giovane americano neolaureato in architettura, Edward Allen, ora professore del Massachusetts Institute of Technology. Allen contribuì a destare la consapevolezza e la fierezza d'identità del nostro territorio, richiamando, anche grazie al libro da lui scritto «Pietre di Puglia», numerosi curiosi e appassionati da tutto il mondo. Egli giunse in Puglia con la moglie per condurre uno studio sull'architettura rurale delle nostre zone quando, nel loro peregrinare, una fame li colse alle porte di Cisternino. Decisero allora di raggiungere il paese per comprare qualcosa. S'incamminarono nelle viuzze del centro storico e si persero. Ciò permise loro di innamorarsi di «questo posto incantato fatto di



[FOTO ALFONSO]

pietra e di calce».

L'architetto Hidenobu Jinnai dell'Università di Tokio, invece, lo definisce come luogo «ispiratore, che ha generato nella mente dei registi idee, progetti e interi copioni». Infatti, Marco Bechis, il noto regista di Garage Olimpo e La terra degli uomini rossi, ha dichiarato: «Questo posto ha ispirato molti dei miei film, trascorro diverso tempo a Cisternino, nei miei trulli e l'ispirazione arriva anche dopo una chiacchierata con la gente più semplice del paese». Ma ancora registi nazionali come Ricky Tognazzi e Simona Izzo o registi locali come la cistranese Giorgia Cecere hanno scelto Cisternino come set per il loro film, anche se ancora prima, nel 1973, Alberto Sordi, regista ed interprete di Polvere di Stelle, scelse la Valle d'Itria di Cisternino, in particolare il passaggio a livello di contrada Carperi, per

una ripresa del film.

Raz Degan, ha eletto Cisternino come residenza principale e quest'inverno nella nota trasmissione Mistero da lui condotta, le ha dedicato un intero servizio. «Ho parlato di Cisternino perché è un posto particolare, dove circola un'energia speciale. Io sono tra quelli che sono certi che in Valle d'Itria la fine del mondo non arriverà. E poi ci sono i trulli e il mistero, mai risolto, della loro strana architettura». Pubblicità gratuita e veramente sentita per il nostro paese, quindi, che anche quest'anno prevede, per la stagione estiva, un flusso turistico elevato. Cisternino, dunque, come ha affermato Marco Moreggia, noto dj set «un luogo dove se pur arrivati da poco sembra d'esserci da sempre senza sentirsi estranei».

Modifiche della Stazione FSE

Lo stato dei lavori

DI TOMMASO ADRIANO GALIANI

In seguito alla richiesta di intervento contenuta nella lettera del Circolo PD di Alberobello, del 9 giugno 2010 avente come oggetto «Modifiche della Stazione FSE di Alberobello», l'Assessorato regionale alla Mobilità ha convocato un'apposita riunione sul progetto in oggetto.

La lettera inviata sottoponeva, infatti, all'attenzione degli esperti preposti all'intervento architettonico il fatto che nella Stazione ferroviaria FSE di Alberobello si stava per procedere, secondo un progetto di rinnovamento, a modifiche strutturali discutibili. Il Circolo PD di Alberobello faceva presente che nella stazione ferroviaria, un fiore all'occhiello per il turista che sempre più privilegia il treno come mezzo di trasporto, le pensiline prefabbricate che si sarebbero installate mal si addicevano al complesso di elementi esi-



IL DISCUTIBILE IMPATTO VISIVO CHE AD OGGI, A CAUSA DEI LAVORI IN CORSO, HA LA FERROVIA PER CHI ARRIVA AD ALBEROBELLO

[FOTO LILLO]

Pd, Fse e Regione: contrasto sui lavori di ammodernamento della stazione

stente. Con la messa in opera delle nuove pensiline sul piazzale interno della stazione, inoltre, alcuni dei pilastri avrebbero distrutto il giardino annesso al luogo di fermata.

Il 24 giugno, quindi, si sono riuniti

presso la Regione Puglia il prof. Guglielmo Minervini, Assessore regionale alla Mobilità, il prof. Bruno De Luca, Sindaco di Alberobello, l'ing. Agostino Romita, Direttore generale dell'Agenzia Regionale per la Mobilità, l'ing. Vito Antonio Prato,

in qualità di Direttore dei lavori, l'ing. Francesco Angiulli, Responsabile del Procedimento delle FSE, e Giuseppe De Palma, coordinatore della sede del PD di Alberobello.

In tale occasione l'ing. Prato ha ribadito l'esigenza di una nuova pensilina sul lato dei binari, necessaria perché i nuovi treni «Nicolaus» hanno una lunghezza di 55 metri. L'ingegnere ha, inoltre, spiegato che, al momento della progettazione, si era scelto di dare alle pensiline un elemento caratterizzante moderno, in rottura con l'edificio esistente, e che era stato prescelto il colore verde per una maggiore identificazione con la società FSE.

A seguito di ulteriori chiarimenti si è raggiunto un accordo che garantisce la salvaguardia totale del giardino esistente. Sono stati confermati interventi come la realizzazione dei servizi igienici per viaggiatori e disabili e l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Inoltre, i progettisti hanno scelto di utilizzare una vernice opaca e non lucida, di colore ocra e non verde, sia per i pilastri che per i fascioni delle nuove pensiline, in modo da rendere queste strutture in acciaio e policarbonato il meno impattanti possibile. Infine, un sopralluogo verificherà la reale distanza dei pilastri della pensilina in muratura, già esistente, dai binari.

Il vicesindaco nel direttivo dell'Anci Puglia

Non succedeva da più di vent'anni

DI TOMMASO ADRIANO GALIANI

Il vicesindaco di Alberobello, Gianvito Matarrese è stato eletto nel nuovo direttivo dell'ANCI Puglia. Lo ha reso noto nei giorni scorsi il nuovo presidente dell'Anci Puglia Luigi Perrone.

Quest'Associazione oggi raccoglie 248 Comuni sui 258 dell'intera regione. Sono soci dell'ANCI non solo i Comuni singoli o associati della Puglia, ma anche gli Enti di derivazione comunale e alcune aziende pubbliche. Da oltre venti anni un rappresentante dell'Amministrazione comunale di Alberobello non raggiungeva un simile prestigioso traguardo.

L'ANCI Puglia, infatti, rappresenta i comuni pugliesi nei confronti della Regione e, d'intesa con l'Associazione Nazionale, nei confronti dello Stato, nonché nei confronti della Comunità Europea, per il tramite della Regione.

«Si tratta di un grande onore per me e per tutta Alberobello – ha commentato Matarrese – nonché un segno del presti-

gio sempre crescente di cui gode la nostra amministrazione in tutta la regione.

Grazie a questo incarico avrò la possibilità di mettere le mie energie e l'esperienza accumulata in questi anni da amministratore al servizio della mia regione e della mia terra, di cui da sempre Alberobello è uno dei simboli più noti.»

L'ingresso di un rappresentante dell'Amministrazione di Alberobello nel direttivo dell'ANCI Puglia è l'ultimo in ordine di tempo di una lunga serie di importanti incarichi di responsabilità affidati a esponenti della Giunta De Luca: come si ricorderà, infatti, Alberobello è già da alcuni mesi nel direttivo dell'Associazione Italiana delle città UNESCO - il Sindaco ha delegato l'Assessore Alberto Lippolis - ed è di recente entrata anche nel direttivo dell'ATO Ba 5.

Per quest'ultimo incarico il Sindaco ha delegato l'assessore all'ambiente Angelo Greco.

AL VIA LA RACCOLTA DELL'OLIO ESAUSTO

Le prime duecento taniche sono già disponibili

DI TOMMASO ADRIANO GALIANI

Parte in questi giorni ad Alberobello, «la raccolta di olio esausto vegetale». Il progetto è organizzato dall'Assessorato all'ambiente del Comune in collaborazione con la RACCOLIO srl.

L'iniziativa ha lo scopo di migliorare la gestione dei rifiuti e di recuperare le ingenti quantità di olio da cucina che, versate nei lavandini, finiscono per inquinare le falde acquifere o le acque naturali.

Alle famiglie alberobellesi verrà chiesto di recuperare l'olio residuo non utilizzato, in particolare quello delle frittiture e delle conserve, nelle pratiche taniche verdi da 5,5 litri distribuite gratuitamente dall'Amministrazione.

Le prime 200 taniche sono già disponibili e potranno essere ritirate, in comodato d'uso gratuito, dai cittadini che per primi ne faranno richiesta, presso l'ufficio ambiente del Comune.

«Si tratta – ha detto l'Assessore all'Ambiente del Comune di Alberobello,

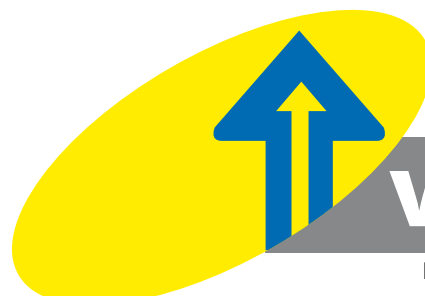


lo, Lallo Greco – di un'iniziativa molto qualificante per noi, a cui teniamo particolarmente. Per la nostra Amministrazione, infatti, la cura della natura e la protezione dell'ambiente rivestono una importanza strategica, poiché riguardano la salute dei cittadini, ma anche la bellezza del nostro territorio; e tuttavia sappiamo bene che nessun risultato significativo è possibile senza la collaborazione attiva dei cittadini. Per questo voglio ringraziare sin d'ora tutti gli alberobellesi che aderiranno a questa iniziativa e l'ufficio Ambiente del Comune per il buon lavoro fatto.»



marraffa s.r.l.
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI

Str. Rospano Zona I, 135/D-E
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4857820



venpasud s.r.l.

NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME
Str. Rospano Zona I, 135/C
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4837696-90

Tre, due, uno, via! «Napoli milionaria»... ecco il 36° Festival

DI GIANLUCA PIZZIGALLO

Come ogni anno il 36° Festival della Valle d'Itria propone uno splendido programma che vede protagonista del mondo musicale la nostra Città dal 15 luglio al 4 agosto. Ormai divenuto famoso all'estero, il nostro Festival mette insieme e coinvolge anche quest'anno personaggi celebri della musica e del teatro, oltre che giovani talenti dell'opera lirica, all'interno di un'armonia di note musicali e parole, di musica e teatro.

Linee ispiratrici di quest'anno sono la fedeltà allo spirito originario dell'evento, ampliamento ed approfondimento degli orizzonti di ricerca sul repertorio del grande teatro musicale Barocco dell'900 anche con l'intento di rendere omaggio al 7° centenario di Martina.

Cinque titoli d'opera, due concerti sinfonici, un concerto sinfonico corale sacro, cinque programmi cameristici, un premio Belcanto e una festa musicale angioina per celebrare i sette secoli di storia cittadina, oltre ad una rassegna cinematografica di capolavori universalmente noti e di rare



perle da cineteca: un totale di ventuno serate di musica, teatro e cinema.

Tre, due, uno, via: «Napoli Milionaria» è l'opera di apertura, in cui si realizza uno straordinario matrimonio artistico tra Eduardo De Filippo e Nino Rota, coniugando musica, drammaturgia e cinematografia.

la Valle d'Itria, inaugurato quest'anno con l'opera «Napoli milionaria» che Eduardo De Filippo scrisse nel 1977 dopo il grande successo dell'omonima commedia, nove artisti, curati da Lia De Venere e Fabrizio Vona, hanno lavorato intorno alle suggestioni del noto dramma lirico generando immagini e oggettivando allegorie prossime alle ragioni storiche e culturali riferite nel celebre dramma dell'autore napoletano. Riferimenti storici ma anche collusioni mentali e sociali con le problematiche universali del-

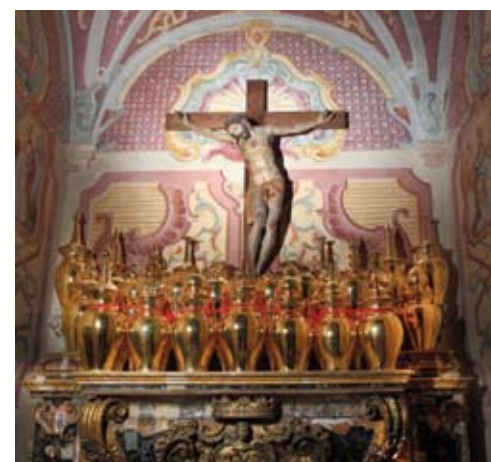
E' uno dei testi più popolari di Eduardo, denso d'intensi valori drammatici, perfettamente valorizzati dalle doti artistiche del maestro Rota. La regia è nelle mani di Arturo Cirillo, nome di spicco del teatro di parola napoletano, il quale rispetta elegantemente il realismo espresso nel testo del

la guerra e della degradazione umana laddove la miseria e l'indigenza da una parte e la solidarietà e la fiducia dall'altra inducono l'individuo a riflettere e riorganizzare la collettività, la storia, l'identità.

Eccellenti gli artisti selezionati in un palazzo di estremo fascino ed eleganza: Ennio Bertrand, Bianco-Valente, Filippo Centenari, Brice Cornelio Coniglio [CONIGLIOVIO-LA.group], Raffaele Fiorella, Raffaella Mariniello, Ottonella Mocellin-Nicola Pellegrini, Anila Rubiku, Tarshito (nella foto a destra).

grande drammaturgo napoletano.

Le scene di Dario Gessati rispecchiano anch'esse l'ambientazione meridionale: la stanza di una casa con su un grande busto dell'Addolorata, posto in alto, che vigila sul procedere dell'esistenza umana e intorno tanti ceri votivi simbolo di una religiosità popolare. I costumi di Gianluca Falaschi, in linea con il periodo storico rappresentato, riescono a dare all'opera un grande senso di ambientazione storica e di realismo. L'inedita coppia artistica Alfonso Antonozzi, interprete di Gennaro Jovine, e Tiziana Fabbicini, interprete di Amalia, ha manifestato tutto il suo talento affiancato da giovani e valenti promesse della lirica. A dirigere il Maestro Giuseppe Grazioli. L'Opera si differenzia dal testo originario soprattutto con il ridimensionamento del personaggio di Gennaro, la relazione amorosa tra Amalia e Settebellezze, la morte del figlio Amedeo e principalmente per il tono più tetro e pessimista. La dimostrazione di ciò è che l'opera, a differenza del dramma originario di De Filippo, non si chiude con la famosa e quasi proverbiale: «Ha da passà 'a nuttata», ma con il triste e veritiero monito che ha contraddistinto per anni la società post-bellica: «La guerra non è finita» che ancora oggi purtroppo connota il mondo moderno.



NOVE ARTISTI PER «NAPOLI MILIONARIA»

DI ROBERTO LACARBONARA

La mostra *Nove artisti per Napoli milionaria*, presentata al Palazzo Ducale di Martina Franca e visitabile fino al 31 agosto, propone una interessante commistione linguistica tra l'arte contemporanea e il teatro musicale. In occasione del 36° Festival del-



CARDONE

PROSIT Rosé

Vino rosé ottenuto dal vitigno Negroamaro, piacevolmente frizzante, secco, dall'aroma fine ed elegante, ottimo per accompagnare gradevolmente la Tua estate in compagnia dei Tuoi amici



CARDONE VINI CLASSICI s.r.l. - Via M. Libertà, 32 - Locorotondo (Ba) - Italia
Tel +39 080 4312561 - Fax +39 080 4311624 - www.cardonevini.com - info@cardonevini.com

ELZEVIRO

NOI NON ABBIAMO
PAURA DELLA BOMBA

La guerra è guerra ed in guerra bisogna uccidere più del nemico per vincere ma anche in guerra ci sono delle regole: i soldati possono essere uccisi, i civili no.

6 agosto 1945. La guerra in Europa è finita da mesi ma il bombardiere americano B 52 decolla con nella pancia Little Boy, una bomba atomica di 6 tonnellate per una potenza di 12 chilotoni. Hiroshima è rasa al suolo in pochi secondi. Tre giorni dopo a Nagasaki lo stesso copione. Cenere, macerie e distruzione.

Chi attacca deliberatamente i civili è un criminale di guerra. Il governo americano dovrebbe sedere al banco degli imputanti del tribunale dell'Aia.

La massa critica minima di uranio per innescare la reazione nucleare è pari a un chilogrammo.

Due mezzi chili sparati l'uno contro l'altro da una carica convenzionale, questo trassero i fisici italiani, il famoso gruppo di via Panisperna a Roma.

Poi Fermi andò in America, e andò in Russia, riflando ai loro clienti tecnologie proto industriali. Fu l'inizio della Guerra Fredda e di una folle corsa agli armamenti.

L'Italia ne è restata fuori, e ha investito nelle tecnologie del XXI secolo.

Noi non abbiamo paura della bomba. Perché avendola inventata abbiamo inventato anche la contro bomba: il modo per scoprire in poco tempo se da qualche parte ne stanno costruendo una.

Prossimamente parleremo della Neutron Bomb, la bomba che uccide gli uomini ma lascia intatte le case, bomba sperimentata in Iraq.

[PAOLO FAVRE]



[HIROSHIMA, AGOSTO 1945]

Festival dei Sensi: seconda edizione

Una kermesse culturale per lanciare il territorio

DI SARA PICCOLI

Cinque sensi per promuovere e valorizzare il territorio della Valle d'Itria con la sua storia, cultura e tradizione. Cinque sensi per scoprire e apprezzare prodotti tipici, godere di scenari unici come i trulli che si stagliano contro il cielo al tramonto, inebriarsi di fragranze mediterranee, ascoltare i suoni della natura ma anche il vociò dei mercati settimanali o delle feste patronali con i tipici fuochi. In Valle d'Itria il turista può pienamente appagare i cinque sensi, vivendo luoghi ed eventi di straordinaria bellezza, ma soprattutto riuscendo a stabilire ancora con la natura l'equilibrato e sano rapporto di un tempo.

Per salvaguardare e far conoscere tutto questo è nato, lo scorso anno, da un'idea di Milly Semeraro, il Festival dei Sensi. La kermesse culturale, dopo il successo della prima edizione, sia per la presenza di intellettuali di fama internazionale, sia per la scelta dei luoghi in cui si sono tenuti gli eventi, viene riproposta, sempre dall'associazione culturale Iter Itria, con alcune novità.

Non solo divertimento e piacere dei sensi, ma anche riflessioni e dibattiti su temi scottanti di attualità, come la biodiversità, la salvaguardia del pianeta, lo sviluppo sostenibile, la riduzione dei consumi, con l'obiettivo di modificare gli stili di vita poco corretti e trovare insieme le soluzioni per assicurare a tutti cibo e acqua.

«Il senso dello spreco» è il titolo dell'incontro che Andrea Segrè, preside della facoltà dell'Università di Bologna, terrà sul problema degli sprechi alimentari del mondo occidentale. Il professor Segrè, sin dal 1998, è impegnato nel progetto da lui ideato sul recupero degli alimenti in-

venduti. Tematiche ambientali affronterà anche la scienziata indiana Vandana Shiva, teorica dell'ecologia sociale di fama mondiale, con l'incontro «Acqua e vita» sulla necessaria gestione collettiva dell'acqua. Molta attesa è la proiezione del cortometraggio «Giardini di luce» di Davide e Lucia Pepe, un omaggio alla Puglia, ma anche a tutto il Sud per le tradizionali luminarie delle feste patronali, trionfo di suggestivi colori e figure. Il film, prodotto dall'Apulia Commission, è stato selezionato alla rassegna Berlin Film Festival ed è risultato vincitore del premio speciale della giuria al Videopolis di Padova. Per la sua proiezione l'associazione Iter Itria ha scelto il suggestivo Cimitero vecchio di Cisternino, nel Medioevo luogo di culto della Madonna di Costantinopoli.

Tre giornate, quindi, dal venti al ventidue agosto, ricche di eventi culturali di



[ANDREA SEGRÈ]

alta qualità, nei Comuni di Locorotondo, Cisternino e Martina Franca.

Tre borghi di tre province diverse accomunati dalla stessa cultura, dalle stesse tradizioni e paesaggi, insieme impegnati in un progetto comune. Bando quindi ai campanilismi. Adesso è tempo di fare squadra, di superare i confini amministrativi, di condividere e realizzare idee in rete, anche per razionalizzare le risorse economiche. Gli sforzi di tutti (amministratori e associazioni) per far decollare in Valle d'Itria un turismo culturale e di qualità, rispettoso dell'ambiente e della tradizione, è sotto gli occhi di tutti. Una considerazione di carattere generale tuttavia va fatta. È necessario destagionalizzare e distribuire gli eventi culturali nell'arco dell'anno. Ricordiamoci che la cultura non va in vacanza. Né il turista va in vacanza solo in estate.



idea progetto stampa

VIA CISTERNINO 126 - 70010 LOCOROTONDO (BA)
Tel/Fax 080.4315986 - Cell. 349 5521955
www.digisolving.it - info@digisolving.it

Elogio della complessità

Una lettura di «Riportando tutto a casa»

«Solo allora iniziai a realizzare che, da qualche parte nel passato, doveva essersi verificata una catastrofe di dimensioni gigantesche. Una collisione invisibile, un crollo silenzioso, un trauma senza evento. E il cratere che l'impatto aveva scavato in molti di noi rappresentava il vero cuore del problema».

Per parlare di un romanzo si può cominciare dalla trama, dai personaggi, dalla scrittura, persino dalla fine. A volte è il punto di vista di chi legge a essere guidato da particolari interessi o esigenze, a prevalere su tutto. Altre volte è invece il libro stesso a decidere le parole e gli argomenti che i suoi lettori useranno per descriverlo.

Accade molto raramente, però, che attraverso percorsi differenti si converga verso un giudizio condiviso, e in quel caso si deve essere pronti a credere di avere tra le mani un'opera che non ha bisogno di essere esaltata, giustificata o difesa, nella quale la storia, lo stile, le figure (tanto dei protagonisti quanto delle comparse) hanno trovato la loro collocazione e il loro equilibrio.

Riportando tutto a casa, terzo romanzo di Nicola Lagioia (pubblicato nell'autunno del 2009 da Einaudi, nella collana *Supercoralli*) è un'opera di questo tipo. La vicenda dei tre amici adolescenti che corrono incontro al proprio futuro sperperando denaro, felicità, giovinezza, guidati dal disprezzo per ciò che li circonda e dalla voglia di consumare tutto ciò che amano, è inscindibile dall'opulenza letteraria con cui viene raccontata e che rappresenta un monumento alla fatica della ricerca di una verità complessa, a cui non è concesso accedere senza sacrifici.

Sabato 7 agosto alle 20, incontro con l'autore in P.zza V. Emanuele a Locorotondo

Man mano che si susseguono i capitoli, diventa sempre più difficile – sia per l'io narrante (un trentacinquenne che decide di fare i conti fino in fondo con il periodo più intenso e decisivo della sua vita, coinciso con la sbornia di arrivismo degli anni Ottanta) sia per i lettori, che seguono il suo ritorno al passato in una Bari di volta in volta euforica e desolante – dare a cuor leggero dei giudizi definitivi su questi personaggi: l'imprenditore instancabile e ambizioso, l'avvocato potente e spietato, l'ex meccanico



indebitatosi con la malavita per vivere al di sopra dei propri mezzi e i loro tre figli quindicenni desiderosi soltanto di non sentirsi, neppure per un attimo, simili ai loro padri, e affiancati da figure femminili destinate a fare da catalizzatori in pericolose re(l)azioni i cui unici fini sembrano essere lo stordimento, la rinuncia, l'alienazione.

Ciò che più di ogni altra cosa rende *Riportando tutto a casa* un romanzo decisamente inconsueto – e importante – è, quindi, il suo stesso presupposto, esplicitato in una frase precisa («Se c'era uno sfregio ma mancava il corpo del reato, era lo sfregio che bisognava interrogare») e declinato in ogni singola pagina: la convinzione che sia giunto il tempo, tanto per i protagonisti della storia quanto per noi che ne siamo gli spettatori coinvolti (e persino per la nostra letteratura), di compiere uno sforzo di verità, rifiutando le scorciatoie, le letture rassicuranti, le versioni più edulcorate dei fatti, per riportare a casa l'idea che gli ostacoli non vadano sempre evitati, che la complessità non vada sempre respinta, che un libro difficile e doloroso (così come un tentativo sincero di comprendere ciò che ci è accaduto e ci accade) valga la pena di essere guardato con rispetto e con umiltà, con l'atteggiamento di chi è disposto a mettere in gioco le proprie certezze e persino a scoprirsi superficiale o rassegnato o superbo (o anche solamente stanco), pur di liberarsi della più o meno consapevole convinzione che la rinuncia al pensiero e l'accettazione passiva di un linguaggio unico – e piatto e decerebrato e asfittico – siano i pilastri del benessere nel cosiddetto mondo progredito.

DI LEONARDO PALMISANO

NICOLA LAGIOIA



Nicola Lagioia (Bari, 1973) ha esordito nel 2001 con il romanzo *Tre sistemi per sbarazzarsi di Tolstoj (senza risparmiare se stessi)* pubblicato da minimum fax (Premio Lo Straniero). Nel 2004 ha curato l'antologia *La qualità dell'aria* (minimum fax) e ha pubblicato per Einaudi il romanzo *Occidente per principianti* (Premio Scanno, finalista Premio Bergamo, finalista Premio Napoli). Suoi racconti sono apparsi in varie antologie, tra cui *Patrie impure* (Rizzoli, 2003), *Semi di fico d'India* (Nuovadimensione, 2005), *Periferie* (Laterza, 2006), *Ho visto cose* (Biblioteca Universale Rizzoli, 2008) e *La storia siamo noi* (Neri Pozza, 2008). Dirige *Nichel*, la collana di letteratura italiana di minimum fax. Collabora con i quotidiani *Il Fatto Quotidiano* e *Il Riformista*. Nei mesi scorsi ha condotto il programma *Pagina3*, la rassegna quotidiana delle pagine culturali trasmessa da Radio3. Il suo ultimo romanzo, *Riportando tutto a casa*, ha vinto il Premio Vittorini e il Premio Siae - Sindacato Scrittori, ed è candidato al Premio Viareggio-Repaci.

Il futuro del Locus

Intervista a Ninni Laterza

A CURA DELLA REDAZIONE

Dopo l'ultimo incontro con l'assessore Piccoli abbiamo intervistato Ninni Laterza che del Locus è il consulente artistico, il gancio fra Bass Culture che produce il festival e l'Amministrazione, il cuore e il volto (di sicuro in paese). Dopotutto, come ci dice, a metà fra lo scherzo e il dato di fatto: «a ogni presentazione che si fa del Locus, e siamo al sesto anno, c'è gente che cambia di continuo e gente che resta sempre lì, al suo posto. Io sono fra quelli che restano».

Abbiamo ripercorso con lui la storia del festival, che lui definisce come qualcosa che nasce da un impegno collettivo: «Con alcuni amici avevamo proposto una serie di progetti alla giunta Amati per rivitalizzare il turismo nel nostro paese. L'amministrazione scelse di promuovere il mio, relativo a un festival musicale, e così ci si rivolse a una società specializzata nella produzione e creazione di eventi, Bass Culture appunto, che avrebbe potuto realizzare col budget a disposizione un festival di alto livello. Molta gente non si rendeva conto di cosa sia Bass Culture, di quanto sia grande e organizzata,

di cosa faccia a parte il Locus...»

Sì, ma hanno anche registrato il marchio. «È vero. Lo hanno fatto. Lo fanno tutti. È la prassi. Se crei un marchio la prima cosa che fai è registrarlo. Certo, hanno fatto male a non dirlo. Però vorrei che fosse chiara una cosa. Ormai si stigmatizza dovunque che questo è l'ultimo anno del festival qui, che già hanno preso accordi altrove per portarci via il festival. Il punto è questo. Bass Culture produce il festival. Lo produce qui da sei anni e visto che ha registrato il marchio sei anni fa avrebbe potuto andarsene in qualsiasi momento. Se non l'ha fatto è perché magari vuole puntare sul territorio, perché magari a è legata al paese. Sono stati fatti dei progetti per il futuro. Si vorrebbe organizzare un festival che vada da giugno a settembre, e creare una location adatta ai concerti. Si pensava di scendere nella valle, di fare il concerto col paese alle spalle come scenario. Si pensava di aprire le porte alla nuova scena folk rock americana, alla soul black. Di proporre nei mesi invernali il Locus Winter. Di organizzare dei semina-



NELLA FOTO NINNI LATERZA E STEFANO BOLLANI

[FOTO GIACOVELLI]

[FOTO GIACOVELLI]

ri coi musicisti coinvolti nel festival e sai quanta gente verrebbe? Da tutta Europa! Nessuno vuole capire però che Bass Culture è una società che dalla musica campa, è ora di finirla di pensare alla gente che organizza le cose solo per passione e all'amicizia. Quella è una visione romantica ma provinciale. Questi sono professionisti. Gli altri anni l'amministrazione stanziava per il festival una importante somma di denaro che quest'anno si è ridotta moltissimo. È ovvio che con queste premesse l'anno prossimo, che sarà ancora più dura, il festival rischia di spostarsi su altri lidi.»

Cosa si dovrebbe fare allora? «Pensare in grande. Far diventare il Locus un festival una fonte di ricchezza e lavoro per tutti. In

molti ancora non hanno capito quale potenzialità economica ci sia dietro a un tale evento se meglio organizzato. E la prossima campagna elettorale sarà fondamentale per capire dove vuole andare il paese. I nostri politici devono fare una scelta di campo. Impegnarsi a trovare i soldi da investire nel festival o salutarlo. E anche i commercianti cominciasse a fare la loro parte. Ce ne sono alcuni bravissimi che ci sostengono già perché hanno capito, ma dovrebbero capire tutti che ce bisogno di un loro contributo.»

E quanto a te, se il festival va via? «Farò come ho sempre fatto. Rimango qui nel mio paese, troverò alcuni sponsor e farò una cosa più piccola ricominciando tutto da capo.»

FRISE, FRISSELLE E FESTE PAESANE

DI ZELDA CERVELLERA

Sono rimasta piacevolmente sorpresa apprendendo che la seconda edizione della manifestazione *Spunzt na fris* si terrà presso la Cantina Sociale il giorno 27 Agosto alle ore 21. I due soci Giuseppe



e Lino, dell'Associazione Meridiani, sono riusciti a mettere insieme un migliaio di persone per organizzare il frisa party. L'idea è nata lo scorso anno sulle pagine di Facebook. Il gruppo, nato per gioco, raggiunse 1000 iscritti in pochi giorni, e in meno di due settimane si riuscì ad organizzare questa simpatica manifestazione. La frisa è un alimento da forno assai antico, con la stessa funzione delle gallette militari. Infatti la frisa, cotta al forno e indurita, era l'alimento fondamentale dei braccianti. La si bagnava con un po' d'acqua per renderla commestibile e, i più fortunati, la condividevano con un goccio d'olio. Ora la frisa, come la cialledda, è un piatto *in* dei ristoranti locali. Chi vuole approfondire la storia delle frise può consultare le *Lettere Meridionali* dello storico Pasquale Villari. La sera del 27 agosto vi sarà un assaggio di *fris spunzèt* (frisa bagnata) corredato da calici di vino, bicchieri di birra, gelati e cocktail, il tutto con l'amabile partecipazione di Uccio De Santis e di tutta la compagnia del Mudù. Un particolare e fattivo aiuto Giuseppe e Lino lo hanno ricevuto da Claudio Antonelli e Vito Cardone per organizzare il tutto. L'invito è stato fatto: tutti alla cantina la sera del 27 agosto.

Riflessione su una Caporetto sportiva

L'Italia riletta attraverso il suo calcio

DI ANGELO PANARESE



[FOTO MONTEFORTE]

La sconfitta dell'Italia ai Mondiali suscita una serie di riflessioni a cavallo tra la Sociologia, il Costume, lo Sport. Il Calcio, che è una grande metafora della vita, ci aiuta a capire l'attuale fase storica che l'Italia sta vivendo.

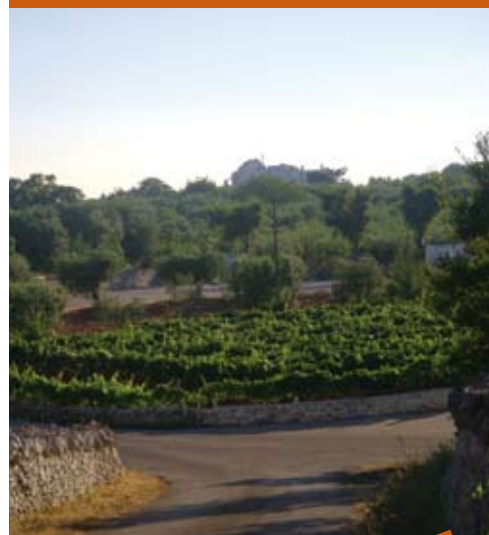
L'uscita dell'Italia dai Mondiali è sicuramente una *Caporetto sportiva*, ha aperto una ferita molto profonda nel cuore degli sportivi. Perché è avvenuto tutto ciò? È tutta colpa di Lippi e dei calciatori italiani oppure bisogna ricercare ragioni più complesse? Io penso che la vicenda sportiva può essere «letta» come specchio della società. Ciò non significa disconoscere le responsabilità di Lippi e degli atleti. Il calcio italiano è malato, come è malata la società italiana. Se guardiamo all'esperienza di altri paesi, possiamo trarre insegnamenti illuminanti. La Germania, ad esempio, è espressione di una società multietnica, in cui vari gruppi etnici e sociali sono parte integrante della società: turchi, polacchi, algerini, ganesi, sono una risorsa fondamentale della società tedesca. La Germania ha investito sui giovani. Ha vinto il Campionato Under 17, 19, 21 a livello europeo. È una delle squadre più giovani come media (25 anni) nella competizione mondiale. Tutte queste vittorie e buone prestazioni al Mondiale sono il risultato di investimenti nel settore giovanile e di «buone pratiche» sportive. Anche le squadre del Sudamerica, Brasile e Argentina in particolare, lanciano moltissimi giovani nei campionati nazionali e molti di questi calciatori sono diventate stelle in Europa. Un discorso a parte merita la Spagna; i giovani della Cantera del Bar-

cellona e Del Real Madrid, sono l'ossatura portante della Nazionale. Questo è il quadro oggettivo della situazione.

E l'Italia? L'Italia sconta il ritardo nella costruzione di una «società multietnica, aperta, inclusiva, solidale. Basta vedere, a tale proposito, l'atteggiamento della Lega nei confronti degli immigrati che raggiunge punte estreme di razzismo. Questa è la radice storica della mancata costruzione e sedimentazione di una società multietnica in Italia. Le grandi società (Inter, Juventus, Milan) vogliono vincere subito e per questo non hanno coraggio di attendere la crescita dei giovani talenti italiani. Il Paradosso del calcio italiano è l'Inter: campione d'Europa con undici stranieri. Occorrerebbe introdurre nelle competizioni europee degli obblighi per le società partecipanti: almeno 4 o 5 elementi devono essere dei vivai nazionali. In conclusione si può affermare che la sconfitta dell'Italia è il frutto di errori tecnici ma, in maniera più profonda, è l'espressione di una Italia arretrata, per certi versi razzista, che spende di più di quello che produce, che non ha coraggio di investire sui giovani.

Ma, come dopo la disfatta di Caporetto ci fu la difesa della linea del Piave e, successivamente, la vittoria di Vittorio Veneto, così, nel campo calcistico si può far tesoro di questa sconfitta, evitando di piangersi addosso, di abbandonare gli atteggiamenti da Bar dello Sport, e costruire realisticamente una società multietnica, in cui i giovani di altre nazionalità, nati in Italia o naturalizzati siano una risorsa effettiva anche nel campo del calcio.

LE NOSTRE BELLE CONTRADE OSPEDALE



DI ZELDA CERVELLERA

La denominazione completa di questa bella contrada è *Masseria dell'Ospedale* e sorge sulla via per Fasano, quasi di fronte a Mancini, tra le contrade *Tuttulmo*, *Serrula* e *Macco Macco*. Per una volta la contrada non prende il nome da un suo abitante, bensì da un evento, in questo caso gratificante. In latino il termine *hospitalis* indica il gesto della ospitalità. Il *cubiculum hospitale* era la stanza dell'ospite. Famosissimo e diffuso era il senso dell'ospitalità nell'antica Grecia; senso poi sviluppatosi nella Magna Grecia e giunto fino a noi. È famosa, infatti, l'ospitalità ancora oggi della nostra gente. Così chi, passando dalla Masseria dell'Ospedale, chiedeva di poter mangiare o riposare, non era mai scacciato. Lo storico Livio, addirittura, cita molti *dii hospitales*, vale a dire divinità protettrici dell'ospitalità. La contrada, oggi, è alquanto decadente, ma merita una passeggiata a piedi. Si assaporerà l'antica ospitalità e si godrà di un territorio ancora ben conservato con angoli di alberi di mandorle e di noci. Lasciata la macchina a Tuttulmo, della quale abbiamo già parlato, si attraverserà Macco Macco arrivando sino a Mancini. Dall'alto del colle si godrà la vista di San Marco e di tutta la sottovalle.

LE RICETTE DI ZIA ROSA SCAMPI AL GRATIN



I luoghi: Già presso gli antichi greci erano note e virtù afrodisiache dei crostacei. Attraverso la Magna Grecia, di cui *Tarentum* era la capitale, le varie ricette dei crostacei sono giunte a noi. Taranto, poi, è stata ed è anche la capitale del pesce, delle cozze e dei crostacei. Nel rituale del culto greco di Demetra, una specie di ammicchiata collettiva, insieme al *Ciceone*, molto simile alle nostre *cartellate*, si era soliti offrire agli dei, secondo la *lanx satura*, anche scampi dell'Egeo arrostiti sulle pietre roventi. La ricetta che presentiamo, di nobili origini storiche, è salentina.

Ingredienti (per 4 persone): Tagliare sulla pancia tre scampi a persona; preparare un impasto morbido composto: pane, formaggio pecorino, prezzemolo, olio di oliva ed un po' di vino. Riempire gli scampi con questo impasto e passarli in forno, al gratin, per circa venti minuti. Servire in una pirofila ben caldi. Buon appetito ed attenti alle conseguenze.

RETTIFICA

Nello scorso numero il nostro redattore Paolo Favre ha erroneamente confuso Noemi, cantante nota ai più giovani e che sarà ospite della prossima festa patronale di Cisternino, con Noemi Letizia, nota alla cronaca per ben altre qualità istrioniche. L'intenzione non era offensiva quanto piuttosto etica. Ci scusiamo però per l'errore e con quanti possiamo avere offeso a causa sua.

il direttore



Taricone, una favola senza «happy end»

Aveva spiccato il volo, ma un volo l'ha fermato per sempre

di FRANCESCA CHIRULLI

È un pezzo di memoria recente. La favola bella di chi ce l'ha fatta. Alle sue condizioni, senza svendersi. Andando ben oltre la sua prima immagine pubblica di «non-vincitore di Grande Fratello». Anzi. Grande Fratello è lui. Perché non si può parlare del reality senza nominarlo. Pietro Taricone. L'unico concorrente «con dignità di cognome», come scrivono sul Foglio, nella rubrica che gli dedicano, *Pietromania*, e dove lo definiscono «un genio, il prototipo del leader carismatico di Max Weber». E, infatti, Pietro è un leader. Impossibile, però, classificarlo con un solo aggettivo. È fuori da ogni schema. È 'o Guerriero. Il filosofo. Il palestrato. Lo sciupafemmine. Il rivoluzionario. 'O Zapatista, quando segue i suoi ideali, e 'O Zappatore, quando pensa alla casa alla famiglia. Ha una lingua tutta sua, «un miscuglio di abruzzese (la sua terra di origine) e di casertano (la città d'adozione) un mix di incazzoso e simpatico», ma cita Hobbes e Jung, Hegel e Nietzsche. Gli piacciono le donne, tutte. Perché scegliere? È come con la pasta: «se mi piace lu maccherone, perché devo rinunciare allo spaghetti che me piace pure assai? e se ce sta 'a pizza me magno pure quella».

Nel 2000, quando decide di partecipare a GF, Pietro ha 25 anni. Dopo la maturità scientifica si è iscritto a giurisprudenza. Gli mancano pochi esami alla laurea. Con il lavoro si arrangia: «facevo l'amministratore di un condominio, l'istruttore in una palestra. Il mio problema era racimolare 50.000 lire al giorno». Partecipa a GF dopo aver fatto «tanti concorsi per entrare ovunque, in polizia, in comune, pure un provino per Nino D'Angelo. Ma l'unico posto dove mi hanno preso è stato il Grande Fratello». Giorno dopo giorno diventa il leader della Casa: «io so' 'o guerriero. La comunità tene bisogno d'o guerriero. Il momento è giunto e combatterò, perché si nun combatti che si omm' a fa'». Ma non impone la sua leader-



ship. La conquista. Ha arti diplomatiche: parla con i suoi compagni, li assorbe nella sua orbita. È lui il re, l'imperatore della Casa. Si allena, mostra addominali e bicipiti, i Rayban quasi sempre sugli occhi. Ma è anche il più colto. Nelle prove di cultura generale si trasforma in professore. È pure rivoluzionario. Crede e combatte per le sue idee. Per protestare ai continui divieti imposti da GF si isola per due giorni e quando viene posta una rete sulla giardino per evitare il lancio di oggetti dall'esterno, si lamenta citando il Leviatano di Hobbes.

Carisma ne ha da vendere, anche con le donne. In pochi giorni conquista Cristina, ma questo non gli impedisce di corteggiare Marina, che, però, non cederà (né a lui né a nessun altro). Si classifica terzo, dietro a Salvo e a Cristina. Non la prende bene, ma non sa ancora che, in realtà, lui, Taricone, ha già vinto. La vera vittoria lo aspetta fuori dalla porta rossa. Tutti parlano di lui. Gli sono state dedicate trasmissioni e articoli sulle prime pagine dei quotidiani più autorevoli delle firme più prestigiose. Ma Pietro, una volta fuori, non si lascia travolgere dal turbinio di serate e ospitate. Resta lucido, razionalizza ai limiti del cinismo: «non ero nessuno e cento giorni dopo sono una celebrità, senza aver fatto nient'altro che girare in mutande per una casa e sparare fesserie». È consapevole che quello che è successo a lui «è successo a Cenerentola, a Biancaneve, a Peter Pan e a Marina La Rosa». E, da bravo guerriero adotta una sua strategia, quella dell'assenza. Lui non c'è, ma, comunque, continua a essere presente in tutti i discorsi su GF. Studia recitazione. Costruisce una famiglia. Da piccolo sognava di diventare Cicerone, ora che è cresciuto gli basterebbe «diventare Bruce Willis, oppure George Bush o Bill Clinton, perché a me piacciono il cinema e la politica». Nel primo campo di strada ne ha fatta. Aveva spiccato il volo. La politica, invece, l'aveva messa da parte. Almeno fino a quel tragico 29 giugno. Quando proprio un volo, con il paracadute, ha fermato la sua ascesa.

A CURA DI
MARTINA ZACCARIA

LIVE MOOD
FOR BELLAVISTA



ALBEROBELLO ESTATE WIM MERTENS, BERSANI E BRIGNANO

SEDI VARIE

9 agosto – 11 settembre / info: 080 4322280

Tra gli appuntamenti di maggior prestigio previsti ad Alberobello segnaliamo: per la grande musica internazionale, nell'ambito di «Esperimenta», Wim Mertens il 9 agosto presso il Trullo Sovrano; per la canzone d'autore italiana Samuele Bersani (11 settembre Piazzale Indipendenza) che concluderà l'edizione 2010 del Sovrano Festival. Per gli amanti del cabaret, impedibile, l'11 agosto, l'assolo di Enrico Brignano (Piazzale Indipendenza ore 20.30), che in uno spettacolo scritto e diretto dal comico stesso, Brignano, analizzerà i pregi e difetti dei simpatici romani raccontando al pubblico la propria esperienza e divertenti aneddoti della sua famiglia: di generazione in generazione fino a Nonno Remolo, primo Re di Roma. Ma non saranno solo i romani ad essere vivisezionati sotto la perfida lente di ingrandimento del comico: tutti gli italiani, e il Paese per completo, sarà narrato sotto ogni aspetto: sociale, economico, civico.



NOCI, UN PALCO IN COLLINA ANTONELLO VENDITTI, MASSIMO RANIERI E I PLACEBO

ARENA FORO BOARIO

agosto - settembre / info: 080/9670573

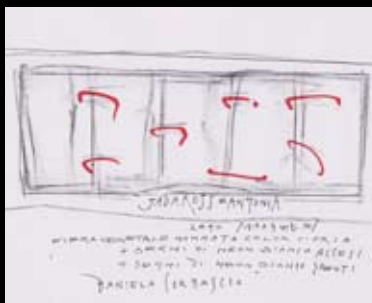
Torna l'appuntamento con «Un Palco in Collina», rassegna musicale di Noci, che propone nel periodo estivo imperdibili concerti, tenuti da artisti italiani e stranieri molto amanti dal pubblico. Un Palco in Collina 2010, dopo i concerti di Alessandra Amoroso e dei Litfiba, continuerà ad accendere l'estate pugliese con altri importanti appuntamenti: il 6 Agosto: Antonello Venditti; il 20 Agosto: Massimo Ranieri; il 1 Settembre: Placebo.



MONOPOLI ESTATE 2010 AVION TRAVEL, MICHELE PLACIDO E... SEDI VARIE

agosto - settembre

Quest'anno ritorna il «Glam Concert», protagonisti Gabin feat Mia Cooper (12 agosto) e il sassofonista Patrick Clahar (19 agosto). Tra le novità: il 16 agosto, i giovani artisti di «Ti lascio una canzone»; il 18 agosto a Cristo delle Zolle il concerto degli Avion Travel; il 27 e 28 agosto in piazza Vittorio Emanuele «Sete di Radio Tour», l'evento di Radio Norba e il 5 settembre appuntamento con «Che serata!» e Beppe Braida direttamente da Colorado.



SOTTOVUOTO BELLINI / CORBASCIO PINTUCCI / SANTACROCE

GALLERIA MORELLI

VIA MORELLI 1 - LOCOROTONDO

mer-dom 18.00 - 21.00

dal 08 agosto al 04 settembre 2010

Quattro installazioni site specific all'interno di una struttura ipogea di fine Ottocento. Uno spazio inglobante, sotterraneo, fortemente caratterizzato dalla prosperità rocciosa che sovrasta un improvviso sventramento. Gli artisti Giuseppe Bellini, Daniela Corbascio, Annalisa Pintucci e Fabio Santacroce coniugano il vuoto dello spazio, ne rivelano la primitiva carnalità, attraversano l'intimità del corpo cavernoso. «SOTTOVUOTO» diventa la matrice estetica di un'arte che organizza il sapere, la conoscenza e lo svelamento del soggetto a partire dalla condizione paradossale dell'opera; i lavori in mostra esprimono la precaria stabilità di ogni unità di senso generando un'oscillazione tra il vuoto del significante (che riferisce l'immaterialità concettuale dei lavori) e l'eccedenza delle forme, dei pesi, degli equilibri e delle tensioni» (R. Lacarbonara)

REDAZIONE

direttore responsabile

ANTONIO LILLO

segreteria di redazione

ZELDA CERVELLERA

redazione

ALESSANDRA NEGLIA, ANGELO PANARESE, ANTONELLA CONVERTINI, ANTONELLA GRASSI, AURELIO SCULTO, FRANCESCA CHIRULLI, FRANCESCO CONTE, FRANCESCO FUMAROLA, FRANCESCO SANTORO, GIANLUCA PIZZIGALLO, GIUSEPPE CONTE, GLORIA ERRIQUEZ, JANOS CHIALÀ, LEO GIANFRATE, LUCA GIANFRATE, LUCIANO GENTILE, MARIO PIEPOLI, MARTINA ZACCARIA, MICHELA CALABRETTO, NANDO CANNONE, PAOLA CITO, PAOLO ARGESE, PAOLO DE MEIO, PAOLO FAVRE, SARA PICCOLI, TIZIANA BIUNNO, TOMMASO ADRIANO GALIANI

redazione grafica e impaginazione

ROBERTO LACARBONARA

stampa

EDIZIONI PUGLIESI S.R.L. MARTINA FRANCA

editore

ASSOCIAZIONE PIETRE VIVE

coord. RENZO LIUZZI

Largobellavista Iscrizione al Registro della Stampa del Tribunale di Bari, n° 13 del 28/03/2007

largobellavista@libero.it

Tre settimane fa venne il falegname a finire dei lavori in casa. Si trattenne un paio d'ore, poi andò via. Uscii di casa per raccogliere le arance e scoprii che un piccolo gatto rosso, senza padrone, si stava arrampicando sopra un albero. Mi guardai attorno e vidi che non c'era nessuno. Capii immediatamente che quel gatto mi avrebbe fatto compagnia per i giorni a venire. Mentre raccoglievo le arance si avvicino alle mie gambe facendo le fusa. Lo accarezzai e facemmo subito amicizia. Giunta la sera non avevo preparato il suo giaciglio, e pensai per la notte se la sarebbe cavata da solo. Il mattino seguente gli portai una ciotola di latte, ma il gatto era sparito. Lo chiamai per nome, Argo, il gatto senza padrone o in attesa di averlo. Io, non avendo padroni, non voglio essere padrone di nessuno. Lo chiamai più volte senza che potessi capire dov'era. Ma sapevo che si era rintanato da qualche parte. Lasciai la ciotola in giardino e rientrai a casa per scrivere. Nella tarda mattinata vidi che la ciotola era vuota. Argo era ancora presente. Prima di mezzogiorno dovevo raggiungere il paese, e, quando misi in moto la macchina vidi uscire il gatto dal parafango, durante la notte si era rifugiato nel cofano della macchina. Nei giorni a seguire scoprii che era quello il suo posto preferito, la sua dimora. Giorno dopo giorno capii. Argo era arrivato con il falegname, nascosto all'interno del cofano della sua automobile. Ce l'aveva come vizio. La domenica seguente ebbi ospiti in casa. Quando se ne andarono Argo sparì. Era entrato nel cofano della macchina di un mio caro amico, che abita a una ventina di chilometri di distanza. Ora so dov'è, ha una casa e una compagnia migliore della mia, non avendo io troppo tempo da dedicargli, ma non si sa quanto durerà. Ho avvisato il mio amico, che già si è accorto del suo vizio. «Quando viene qualcuno a trovarti controlla, prima che partano, l'interno del cofano delle automobili, altrimenti, Argo, il gatto senza padrone, preferirà raggiungere altre mete e scegliersi una nuova compagnia.» Ci si affeziona agli animali anche se il loro contatto dura poco tempo.

[FRANCESCO SANTORO]



[FOTO JANOS]

next text

Il 13 agosto, sul sagrato della Chiesa Madre, sarà presentato il numero 33 della rivista *Locorotondo*. Il numero è monografico ed è dedicato ai lavori di restauro della Chiesa San Giorgio Martire di Locorotondo.

Il mondo è quel disastro che vedete, non tanto per i guai combinati dai malfattori, ma per l'inerzia dei giusti che se ne accorgono e stanno lì a guardare. (A. Einstein)

«Non occorre che il mondo terrestre fosse distrutto da una scienza demoniaca al servizio dei ciechi che dirigono il mondo. Per questo non vi è che una cosa possibile: un diretto intervento del Logos Planetario, che è il Dio nel quale avete la vita, il movimento e l'essere. E' necessario che si sappia realmente ciò che è Dio e quali sono i rapporti fra uomo e colui che è la sua vera coscienza, di cui le vostre coscienze individuali sono dei riflessi più o meno difforni per l'egocentrismo e questo stato di ignoranza e di schiavitù interiore in cui quasi tutti vi trovate». Questo intervento divino è in corso ed impedirà il cataclisma atomico, questo diluvio di fuoco che annienterebbe tutto, assolutamente tutto sulla terra. La situazione è molto più grave di quanto riusciate ad immaginare; l'alta atmosfera terrestre è completamente radioattiva in seguito ai troppi numerosi esperimenti termo-nucleari. I vostri governanti lo sanno bene, ma essi vi nascondono la verità; tuttavia essi hanno paura, terribilmente paura, ed è per questo che vogliono discutere, organizzando vertici mondiali, per mettere fine ad una tensione internazionale suscettibile di scatenare lo spavento e la distruzione totale. Ma questa paura non gli impedisce di perseguire le loro diaboliche ambizioni.

Uomini alle soglie del III millennio spennati come galline senza farli gridare.

«Non voglio spaventare nessuno ma solo avvertire per tempo; ho tanta angustia per questa povera umanità poiché i fatti non si faranno attendere e non c'è tempo da perdere in cose illusorie».

Nascondere sotto terra gli inquinamenti tossici (causa) può avvelenare le falde acquifere (effetto) in sostanza ciò che seminiamo raccoglieremo. Non è poi così difficile dunque predire il destino dell'umanità. Bisogna sempre risalire al principio di ogni cosa, alla causa di tutto quello che viviamo e che vivremo, il destino lo tessiamo giorno per giorno, attimo per attimo, nulla viene perso e alla fine, se semineremo frutti negativi, non ci dovremo sorprendere se la nostra esistenza sarà un inferno.

Nessuno si diverte ad impaurire gli uomini, nessuno gode delle nostre miserie, anzi nell'universo tutti sono preoccupati per la nostra sorte, cercano di aiutarci sensibilizzando le coscienze di coloro che si adoperano per migliorare le cose, cercano di inviare messaggi, moniti, avvertimenti, ma l'uomo sembra non curarsi di sì tanta premura e preoccupazione.

Abbiamo le forze per risolvere ogni cosa e non possiamo sempre aspettare che dall'alto qualcuno risolva i nostri problemi e soprattutto che distrugga gli effetti da noi generati. Nell'universo la Legge non permette di interferire nelle vicende esistenziali di un'altra civiltà, ma non stanno certo con le mani in mano.

Non è poi difficile profetizzare sull'umanità, guardate come abbiamo ridotto la vita del pianeta, degli animali, delle piante degli uomini... quale destino potremo mai avere?

Ad esempio, nei primi mesi di età alcuni bambini vengono posti di fronte a dei libri e a dei fiori, ed ogni volta che li toccano vengono investiti da una scossa elettrica o da ammonimenti.

Il regime infatti ritiene sconsigliato che i bambini sviluppino interesse per la lettura, dal momento che l'ignoranza è essenziale per mantenere la popolazione sotto controllo; allo stesso modo viene osteggiato un eccessivo amore verso la natura, poiché i cittadini che amano trascorrere il loro tempo all'aria aperta non spendono e non stimolano l'economia.

Una comunicazione extraterrestre riferisce...

«La vostra scienza perversa ha trasformato il più bel pianeta del sistema solare in una cloaca di sudiciume e di veleni. Avete edificato un imperdonabile delitto!» Con cinico disprezzo avete posto in agonia un angolo di paradiso della grande prateria celeste, non crediate che tutto passi inosservato e che ogni vostro delitto contro la creazione rimanga impunito... E' prossimo il tempo in cui non avrete più acqua da bere, né aria per respirare, né cibo per sfamarvi, perderete quanto avreste potuto riguadagnare per sopravvivere e perpetuare la vostra specie. Da ogni fonte, da ogni parte arrivano inviti e messaggi che invitano al ravvedimento, e noi cosa facciamo? Li ascoltiamo, con molta indifferenza e continuiamo a vivere ancora peggio di prima, anzi certe comunicazioni sono scomode, danno quasi noia... per cui chi tenta di avvertire viene preso come un pazzo catastrofista.

[FRANCESCO CONTE]

E la chiamano estate...

[FOTO LILLO]

Quando ero bambino, immaginavo la vita come qualcosa che non sarebbe mai finita, un interminabile viaggio tra i giorni e le stagioni, estendevo concetto ed immagine, non solo alla mia di vita, ma al vivere di tutti. Ancor'oggi in alcuni giorni, forse i migliori, conservo questa propensione all'infinito. Il passare del tempo ha poi mitigato il pensiero e racchiuso la vita in capitoli, si nasce si cresce, si diventa «grandi», si ripensa a quando ancora non si era grandi e poi si invecchia. Chi ha paura del significato delle parole e le esorcizza edulcorandole, la chiama *terza età*, chi non dimentica la poesia della gioventù *inverno della vita*, e chi vuole ancora conservare qualche privilegio *età della saggezza*. Con noi, con la nostra crescita con il nostro invecchiare, crescono, cambiano e spariscono le cose, gli oggetti e i luoghi. Il palazzo che per tanti anni è stato il nostro orizzonte di prossimità adesso scricchiola, il cortile dei nostri primi calci ad un pallone è diventato una strada, e la campagna, quella che per tanto tempo è stata la campagna, si è spostata, è arretrata, vien da chiedersi se anche lei è invecchiata o scappa e arretra per non vedere le cose che cambiano e passano. Con l'arrivo dell'estate, quella più calda, che silenzia e rallenta le azioni, i nostri luoghi mutanti si trasformano. Insieme ai fiori di stagione spuntano, nei balconi, davanti agli usci a pian terreno, nelle piccole verande ordinate, gli anziani (gli edulcoratori mi passeranno il termine). Ti affacci alla tua solita finestra ed un rapido sguardo ti porta a contatto con i loro visi ricamati dalle ragnatele del tempo, gli occhi spersi e lontani eppure in perenne ricerca, di un rumore, una distrazione, forse una parola, supplisco ad un udito vacillante con il sentire degli occhi, vien da pensare che le loro gambe malferme lo siano per mancanza di potenziali cammini da intraprendere. Sono lì e ti meravigli come una ristretta prospettiva d'osservazione, come può essere quella di una finestra al secondo piano, ne possa inquadrare tanti. Sono le stesse persone che insieme a quei luoghi sono cresciute e cambiate con te, è come se il luogo nel quale da sempre vivi stesse davvero invecchiando di colpo, tutto insieme. Ti chiedi chi si prende o prenderà cura di loro in questi tempi senza tempo, senza transizione, senza il momento del passaggio e del trasferimento, e mentre sei lì con la mente ferma, incapace di abbandonare quel pensiero, mentre gli occhi fissano il fronte screpolato del palazzo e il tuo interlocutore quasi fossero un tutt'uno, spunta imponente una figura a colorare lo scenario. Lui adesso non è più solo e non è più fermo, accanto ha una più o meno giovane donna, è difficile attribuirle un'età, si chiamerà Irina, Svetana oppure Angela, per noi semplicemente la sua badante. Il suo piccolo e impronunciabile paese si troverà in Romania, Georgia, o Polonia o chissà dove, la sua condizione sarà la stessa di tante, la necessità di un lavoro, la ricerca di una possibilità che il luogo di nascita non le ha dato. Il suo sguardo è lo stesso dell'anziano del quale si prende cura, quasi assente ma alla perenne ricerca di un orizzonte. Il suo fare è amorevole ma risoluto un contrasto che affascina e sorprende, riesce difficile pensare sia per lei solo un lavoro. E' lei, sono loro, la novità di questo moderno tempo che passa, sono loro il nuovo colore dei nostri balconi, dei nostri bianchi atri tirati a calce, sono anche loro sospese, insieme a coloro che assistono, tra una vita che non c'è più ed una che forse sarà. Un raggio di sole inaspettato abbassa il mio sipario, chiudo la finestra e penso che è anche questa l'estate.

[NANDO CANNONE]

*Chi è Grazia Ruggiero?*DA
DONNA
A
DONNA

ANTONELLA GRASSI

Vogliamo conoscere Grazia Ruggiero, oltre che nella versione di «politica», anche in quella meno conosciuta di «donna». Le chiedo: *Parlami di te e dei tuoi progetti professionali.* Sono figlia unica, forse a volte soffocata dalle attenzioni e dalle aspettative di genitori e nonni, ma il cui esempio mi ha fatto comprendere che la determinazione e lo spirito di sacrificio sono fondamentali nella vita. Laureata in Giurisprudenza, sto lavorando in uno studio legale in

cui ci si occupa di diritto di famiglia e minorile e penso che sarà il campo di cui mi occuperò.

Nel tuo futuro vedi la famiglia e la maternità?

Certo. Mi piacerebbe tanto, soprattutto la maternità.

Hai mai pensato di rinunciare un giorno alla carriera a favore della famiglia?

Se mai dovesse presentarsi questa scelta, credo che metterei al primo posto la famiglia, però mi auguro, al di là di questa eventualità, di avere intorno, oltre ad una famiglia ed un compagno che mi sostengano, soprattutto una realtà sociale che mi venga incontro.

La famiglia ed i figli sono un fatto sociale, eppure ancora la maternità viene vista come un fatto privato. Cosa ne pensi?

L'attuale classe dirigente non pone attenzione a questa realtà, anzi cavalca la crisi economica in maniera restrittiva: sia a livello nazionale, (per esempio, si discute di limitare i contributi per le famiglie con disabili in casa) sia a livello locale (è sotto gli occhi il caso del «nido» Alice).

Grazie a Dio, la Regione sta lavorando meglio con una speciale attenzione alle donne che lavorano.

È da molto che ti dedichi alla politica?

Sono sempre stata appassionata alla politica, agevolata, oltre che dal percorso formativo intrapreso, dal clima aperto della mia famiglia in cui si è sempre parlato di tutto e, fin da ragazza, il mio parere è stato sempre ascoltato. Ma l'impegno vero e proprio è nato quando, poco prima della fase costituente del PD, un gruppo di amici mi ha coinvolto nel direttivo, allora, DS.

Hai dato un significato alla tua elezione a Segretaria del nascente PD? Donna, giovane, nuova in politica: non ti ha sfiorato il dubbio che la scelta fosse un po' strumentale?

L'idea generale era di costruire qualcosa di nuovo e che fosse svincolata dalle logiche del passato. Non nego di aver temuto di rappresentare solo *la copertina* di questa operazione, ma io non mi sono preoccupata più di tanto: il fatto di essere una donna per me è un valore aggiunto e per la mia educazione umana e culturale non ho mai vissuto la differenza di genere. Quindi, ho accettato volentieri di mettermi alla prova e proprio coloro che erano critici sulla mia candidatura, paradossalmente ora sono i più vicini a me, perché mi hanno conosciuto e rivalutato. Purtroppo, il confronto con le donne non è accettato da tutti, perché inquinato ancora da troppi pregiudizi...

Dunque, la riconferma a segretaria non c'è stata perché tu sei donna?

Qui il «genere» non c'entra, è più un fatto di idee.

Quando un Sindaco donna a Locorotondo?

Non lo so, certamente io sarei particolarmente motivata a sostenerla! (E mentre lo dice una luce accende i suoi occhi a testimonianza della sua sincerità).

Pensi che per governare una città, occorra essere un bravo amministratore o un bravo politico? In altre parole, fino a che punto l'ideologia serve per governare?

Entrambi. Essere un politico per me significa saper leggere i bisogni della gente, individuare e gestire con gli strumenti idonei ciò che una «formazione sociale» non è in grado di gestire da sola. Un amministratore, d'altro canto, deve saper risolvere concretamente i problemi individuati con gli strumenti che ha in dotazione, lavorando con efficienza ed economicità. L'ideologia deve essere la prospettiva, l'approccio per affrontare i problemi, ma, se si antepone alla lettura reale delle problematiche, diventa un limite.

Per dirla in due parole, allora, chi è Grazia?

Una donna di trent'anni che sta cercando di creare una sua indipendenza economica e professionale, che ha una passione politica, che non antepone una all'altra, ma, piuttosto, cerca di comprendere in sé tutte le variegate sfaccettature dell'essere donna.

MARTINA BEAT



[PETER ORLOVSKY E ALLEN GINSBERG]

L'ASSOCIAZIONE ARCOBALENO DI TARA presenta:
IL FESTIVAL BEAT GENERATION
Reading, dibattiti, musica e video per ripercorrere uno dei periodi più divertenti e seminali per l'evoluzione politica e culturale della nostra società.
Il festival è dedicato a Fernanda Pivano, scomparsa lo scorso anno e si terrà dal 27 al 31 agosto presso la Sala Consiliare ed il centro Valerio Cappelli di Martina Franca. Location multimediale presso l'Associazione «Lavori in Corso».
Forse si sta realizzando ATTRAVERSO LO SPIRITO DEL TEMPO non il retorico sogno Americano ma l'America che Fernanda sognava.

UN COMMERCIANTE CI SCRIVE

Caro direttore
Le scrivo per lamentare un comportamento che, se non proprio scorretto, potrebbe ritenersi tranquillamente alla leggera e antipatico nei confronti di un cittadino e un lavoratore onesto. Sono un commerciante locale e ho una attività vicina a un incrocio e che dà direttamente su una piccola area di sosta di questo incrocio. Circa un anno fa chiesi al Comune di poter montare, per migliorare i miei affari, un piccolo gazebo, con tutte le normative di sicurezza necessarie, su parte di questa area di sosta. L'ufficio tecnico mi dette, a voce, parere favorevole ma mi disse di presentare domanda all'Anas. Andai a Bari e all'Anas bocciarono la mia proposta. Parlando con degli esperti questi mi dissero di riprovare con l'Anas. Tornai a Bari e l'Anas mi dette, a voce, parere favorevole, dicendomi però di tornare al Comune. Solo che stavolta è stato il Comune a dirmi di no, non tanto l'ufficio tecnico quanto i Vigili. La cosa antipatica non è tanto il rifiuto ma questo tira e molla che i vari uffici mi hanno fatto fare per farmi prima sperare e poi vedermi ogni volta chiudere la porta in faccia. Mi sembra tanto una presa in giro, come se avessi del tempo da perdere. E poi, come ulteriore beffa, ho visto altri commercianti con casi simili ai miei a cui il permesso di montare un gazebo è stato dato. Le chiedo, è giusto tutto ciò?

Lettera firmata

SNOBISMO O GIUSTA MISURA?

Se un solo euro potesse selettivamente dirottare il 50% del pubblico del Locus altrove, tenerlo lontano dalla portata di Scott Heron, destinarlo ad una vicina sagra della salsiccia, costringerlo a scegliere tra una dreher ed il soul-jazz, forse l'altro 50% potrebbe apprezzare pienamente le vibrazioni, le silenziose suggestioni, l'inquieta cromia, la lieve tessitura melodica, la graffiante tonalità vocale, l'efficace essenzialità verbale di un poeta che solo raramente capita nella vita di poter incontrare, ascoltare. E invece, a fatica, tra il vocio, i vetri rotolanti, il viavai dei passanti, e

l'effetto-fumo da polleria, abbiamo dovuto assistere ad un gran concerto in una piazza poco percettiva, troppo distratta.
...dire incivile sarebbe troppo, via!
Ma se si pagasse anche solo un euro, non sapremmo un po' tutti imparare a scegliere quello che ci piace e, una volta trovato, goderne appieno? No?

IL VEZZOSO un pensiero distanziale

La seduzione della donna opera a distanza;
la distanza è l'elemento del suo potere.
Bisogna tenersi a distanza da questo canto, da questo incanto,
bisogna tenersi a distanza dalla distanza
e non solo, come si potrebbe credere,
per difendersi da questo fascino ma anche per provarlo.
Essa è forse l'abisso della distanza, la forma/cesura
del distanziarsi, la distanza stessa o,
se si potesse ancora dire, il che è impossibile, la distanza in sé.
La distanza che si distanzia, il lontano che s'allontana.
E simultaneamente la separazione, l'allontanamento,
e l'allontanamento dall'allontanamento.
La distruzione costitutiva del lontano in quanto tale,
l'enigma velato della prossimazione.

JD_SPRONI. GLI STILI DI NIETZSCHE / GP_ALBERO DELLE IDEE

UNA MANO PER LA RIPRESA

LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE SONO L'OSSIGENO DELLA NOSTRA ECONOMIA. TUTTI LO SOSTENGONO. NOI LE SOSTENIAMO.

La ripresa è più vicina se puoi contare su un sistema di banche mutualistiche fatte da persone che lavorano per le persone.
"La mia banca è differente" significa anche questo.
WWW.CREDITOCOOPERATIVO.IT



Locorotondo

Sede			CISTERNINO (Br): Via D. Cirillo, 17/19 Tel. e Fax 080.4447574 - 080.4447576
P.zza Marconi, 28 Tel. 080.4351311 Fax 080.4316601 Locorotondo (Ba)			MARTINA FRANCA (Ta): Via Leone XIII, 35 Tel. e Fax 080.4800411 - 080.4800400
		Filiali	PEZZE DI GRECO (Br): Via Pastrengo, 12 Tel. e Fax 080.4898896 - 080.4897270